Numero a 6 pagine - Lire 20 | Anno IV - N. 947 - Giovedì 20 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93354, Cronaca 96856
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94644
Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/...

IL PROBLEMA DELLA ZONA B TORNA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DOMANI IL MINISTRO SFORZA FARA' UNA NUOVA RELAZIONE

Assurde pretese "patriottiche" dei comunisti - Il memorandum sull'Eritrea presentato dal Governo italiano alla Commissione dell'O.N.U.

Roma, 19

Le discussioni sul problema delle terre istriane hanno portato all'assurdo che i comunisti si fanno avanti per ribadire i loro pretesi meriti nella difesa dell'italianità di quelle terre.

Mentre l'on. Nenni riceveva l'incarico di giuocare in questo senso la prima carta con la presentazione della nota interpellanza, all'on. Longo, già comandante supremo delle brigate garibaldine, veniva affidato l'incarico di dimostrare che la italianità di Trieste e degli altri territori italiani della zona durante la lotta partigiana, fu sempre salvaguardata dai comunisti italiani. E a due giorni di distanza dall'intervento di Nenni, in due colonne del giornale del suo partito l'on. Longo tenta oggi di dimostrare proprio questo.

Non occorre confutare le affermazioni del comandante dell'apparato militare comunista. I triestini, e tutti gli italiani delle martoriate terre di confine, conoscono per crudele esperienza in quale modo essi furono trattati dai «compagni» jugoslavi e quanto militarmente e diplomaticamente corretti essi si rivelarono, favoriti del resto in ogni loro piano dai comunisti italiani. L'articolo di Longo può servire ad un pubblico ignaro o di corta memoria, non di certo al pubblico delle zone italiane di confine.

L'articolista ripete l'affermazione che nella sua famosa missione a Belgrado Togliatti ottenne da Tito «il riconoscimento dell'italianità di Trieste e la promessa di essere disposto a trattare su questa base direttamente con il Governo italiano». Evidentemente l'on. Longo ha omesso di scrivere che le basi gettate da Tito e Togliatti a Belgrado, per un accordo tra i due Governi, comportavano sì il riconoscimento di Trieste all'Italia, ma la rinuncia all'italianissima città di Gorizia, che già il trattato di pace ci aveva pienamente riconosciuto. Inoltre Tito nel 1946 era disposto a riconoscere Trieste all'Italia, ma non il Territorio Libero e in verità attualmente neanche Tito accampa serie richieste sulla città di Trieste. La presa di posizione di Longo pertanto nulla vale per quanto riguarda Trieste, e vale ancor meno per quanto riguarda lo svolgimento dei fatti inerenti alla guerra partigiana, che dettero la «misura» degli intendimenti jugoslavi, allora come oggi vivi e attuali.

Il ruolo dell'Italia

A parte il per lo meno sorprendente dettaglio della rivendicazione comunista di meriti patriottici inesistenti, la questione della Zona B forma oggi oggetto di un nuovo commento ufficioso, il quale afferma che nessuno ha il diritto di voler accollare all'Italia sacrifici territoriali per quanto «limitati» essi possano apparire ad osservatori superficiali; tali sacrifici costituirebbero oltre a tutto, per l'altra parte, un illecito guadagno percepito oggi, nel 1950, su ciò che il trattato di pace aveva negato nel 1946 agli jugoslavi.

Accennato quindi alle affinità di stirpe e ideologiche esistenti tra la Russia e la Jugoslavia, che con il suo atteggiamento verso Mosca volle soltanto evitare la stretta di vite toccata ad altri Paesi satelliti vicini, il commento sostiene che non vi è dubbio che nel caso in cui la Jugoslavia sia costretta ad una scelta in un'occasione decisiva, discordie e divergenze sarebbero appianate ed essa accorrerebbe, tra l'entusiasmo popolare, dalla parte dove la chiamano le affinità sopraricordate.

«Da un consimile apprezzamento realistico della situazione — conclude il commento ufficioso — non solo si differenzia la posizione e il ruolo dell'Italia nel mondo occidentale, ma ne discende che se le frontiere di quest'ultimo non corrono lungo la Drava e la Sava esse vanno tutelate e protette dove realmente si trovano; anzi ognuno deve vedere che un occidentalizzarsi della Jugoslavia, mentre non può avvenire contro l'Italia e a spese dell'Italia, deve semmai e nei limiti empirici del possibile transitare per l'Italia che sola ne serra e disserra le chiavi.

«Dire che è assurdo da parte del mondo occidentale sopravvalutare la carta jugoslava, equivale ad affermare nella stessa proposizione l'assurdo di sottovalutare la carta italiana. Ed è da confidare che queste due proposizioni, dopo le false illusioni e i falsi allarmi, vengano riconosciute per quello che sono: due aspetti di un'unica realtà».

Nella seduta di venerdì alla Camera saranno svolte le interpellanze degli on. Nenni, Almirante e Viola, nonchè una interrogazione sul problema del Territorio Libero. Venerdì si riunirà inoltre il Consiglio dei Ministri che tratterà nuovamente la questione di Trieste con una relazione di Sforza che metterà al corrente i colleghi sullo sviluppo della situazione e dell'azione diplomatica per la salvaguardia del buon diritto dell'Italia.

L'on. Pacciardi farà allo stesso Consiglio una relazione sull'attuazione delle clausole del Patto atlantico e sugli arrivi delle armi americane, il secondo carico delle quali sembra giungerà a Napoli sabato prossimo.

Stikker a Roma

Il Ministro Sforza ha consegnato ieri al Presidente della Commissione dell'ONU per l'Eritrea un memorandum nel quale viene prospettato il punto di vista italiano sul problema del futuro dell'ex Colonia. Il memorandum, ricordato che settant'anni di ottima amministrazione non consentono alla Italia di disinteressarsi delle sorti di quel territorio, ribadisce il concetto che sia rispettata la volontà delle popolazioni locali e in secondo luogo riafferma la tesi dell'indipendenza. Quest'ultima soluzione non contraddice gli interessi etiopici ed è tale da tutelare la pacifica convivenza reciproca e una fruttuosa cooperazione.

Nel presentare il memorandum, l'on. Sforza ha sostenuto che il Governo italiano è fermo nel convincimento che la volontà delle popolazioni eritree si ispiri verso l'unità e l'indipendenza del Paese.

Il Ministro degli Affari Esteri dei Paesi Bassi e conciliatore politico dell'OECE, Stikker, è giunto stamane a Roma salutato all'aeroporto di Ciampino dall'Ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri. Nel pomeriggio il Ministro Stikker ha parlato ad una riunione della conferenza della organizzazione dei sindacati dei Paesi aderenti al Piano Marshall.

Il Ministro d'Olanda ha offerto questa sera in suo onore un pranzo al quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro del Tesoro ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

LE PROPOSTE DI LEOPOLDO PER L'INTERIM AL PRINCIPE

Parziale accordo dei partiti in Belgio

Bruxelles, 19

I tre principali partiti belgi — il socialcristiano, il socialista e il liberale — hanno raggiunto stasera un parziale accordo sulla proposta di Re Leopoldo di trasferire temporaneamente i poteri al Principe ereditario Baldovino.

Il Presidente del partito liberale, Roger Motz, ha dichiarato a seguito delle conversazioni di oggi pomeriggio: «Abbiamo raggiunto l'accordo sulla proposta del Sovrano. Ora ci troviamo di fronte a due progetti relativi alla maniera in cui por termine al trasferimento delle prerogative reali. I progetti saranno esaminati ad un'altra riunione dei rappresentanti dei tre partiti, che si terrà domattina».

Van Zeeland ha riferito le ultime notizie al Principe Reggente Carlo alle nove di stasera. Dopo l'udienza egli ha detto che si incontrerà con il Reggente venerdì prossimo e che a suo giudizio si sono fatti dei «buoni progressi».

Secondo fonti attendibili, in stretto contatto con le parti dei negoziati, i socialisti avevano proposto che la delega di poteri potesse aver termine solo con maggioranza di due terzi in Parlamento. I liberali avevano suggerito a loro volta che alla sistemazione transitoria si dovesse por termine qualora due dei tre principali partiti avessero concordato sulla ripresa delle prerogative da parte di Leopoldo.

Frattanto l'ex Premier socialista Henri Spaak ha scritto oggi in un editoriale sul «Le Peuple» che il prestigio del Belgio all'estero va gradatamente perdendo terreno a seguito della controversia interna sul ritorno di Leopoldo.

VOLTAFACCIA SOVIETICO sul problema di Gerusalemme

New York, 19

Stasera il Segretario generale dell'ONU ha diramato una nota ricevuta dal delegato sovietico nella quale si comunica che il Governo sovietico ritira il proprio appoggio alla risoluzione adottata il 9 dicembre scorso e che prevedeva l'internazionalizzazione di Gerusalemme.

La nota spiega questo capovolgimento della posizione sovietica dicendo essere ormai evidente che tale soluzione è inaccettabile tanto per Israele quanto per gli arabi e che ovviamente deve essere riveduta.

Negli ambienti di Lake Success la cosa è notata con interesse in quanto si presume che con la presentazione di questa nota l'URSS intenda guadagnare i voti arabi e israeliani, in quanto i russi hanno inteso ricordare che essi sono presenti all'ONU anche se fisicamente assenti.

L'ON. GONELLA ELETTO SEGRETARIO DELLA D. C.

Egli manterrà il Ministero della Pubblica Istruzione fino a quando non sarà stata approvata dal Parlamento la riforma della scuola

Roma, 19

La nuova direzione della D. C. risulta così composta: segretario del partito Guido Gonella; segretario amministrativo Raffaele Cappugi; membri: Giorgio Tupini, Dossetti, Elkan, Maria Jervolino, Marazza, Rumor, Taviani, Martinelli, Ravaioli, Priore, Berlanda, Santoro Passarelli. La nuova direzione deciderà sulla nomina dei vice-segretari.

Lo scopo di formare una direzione unitaria è stato raggiunto con l'elezione degli on. Dossetti e Martinelli, della corrente di minoranza, e con Ravaioli, che può essere considerato come l'estrema ala sinistra del partito.

Che cosa questo significhi lo ha detto l'on. Taviani quando ha accennato nel suo discorso alla necessità di rendere sempre più sicura e salda l'unità del partito, che opera per la salvaguardia e il consolidamento della democrazia e per la difesa della civiltà cristiana.

Anche il Presidente del Consiglio, nella conclusione del suo discorso, ha fatto un richiamo all'unità di intenti e di sforzi che sempre più emerse in questo congresso. «Se l'unità del partito, ha detto, fosse in pericolo, se la vedessi minacciata, lascerei ogni cosa e andrei di paese in paese, di sezione in sezione per difenderla. Occorre lavorare in concordia di spiriti e di volontà perchè non si consumi, ma si accresca, il nostro patrimonio di fede cristiana e di libertà democratiche».

Oltre ai membri eletti, fanno parte della nuova direzione, come membri di diritto, gli on. Cappi e Cingolani, presidenti dei gruppi parlamentari, l'on. Mellone direttore del «Popolo» e il dott. Dall'Oglio, dirigente dei gruppi giovanili.

La direzione si riunirà fra una settimana per procedere alla nomina dei vicesegretari che secondo gli accordi intervenuti saranno Giorgio Tupini, per la propaganda, Dossetti per la politica e legislativa, e Elkan per la parte organizzativa.

L'on. Gonella, da noi avvicinato stasera, ci ha dichiarato che la soluzione raggiunta gli ha consentito di accogliere pur nelle riserve alle quali aveva subordinato in un primo tempo l'accettazione della segreteria, gli elementi emersi dalla discussione per l'azione che essa si propone di svolgere. Dal punto di vista politico immediato merita di essere rilevato che con la nuova direzione sarà possibile realizzare più diretti rapporti fra il partito e il Governo e fra il partito e il Parlamento.

«L'on. Dossetti — ha aggiunto Gonella — curerà con particolare competenza la parte del coordinamento parlamentare e del lavoro legislativo ed i contatti con il Governo saranno tenuti da me personalmente».

Siamo in grado di precisare infatti che l'on. Gonella manterrà l'incarico di Ministro della Pubblica Istruzione non essendovi nessuna incompatibilità tra le due funzioni.

I dossettiani, come abbiamo potuto appurare conversando sia con l'on. Dossetti che con l'on. Fanfani, si considerano soddisfatti circa la parte programmatica concordata. Così essi sottolineano quella parte di dichiarazioni fatte ieri dall'on. Pella che considerano il problema della stabilizzazione della moneta come un fatto acquisito e la valutazione ad una cifra da cento a duecento miliardi superiore a quella precedentemente formulata del reddito nazionale che può essere impiegato negli investimenti. Inoltre la necessità ammessa anche da Campilli del massimo snellimento della procedura per l'esecuzione dei lavori viene considerata dai dossettiani il mezzo più idoneo per la soluzione del problema sociale che è al centro della vita nazionale.

LA GERMANIA E' ANCORA UN NEMICO PER LONDRA

VIVACI CRITICHE BRITANNICHE al discorso di Adenauer a Berlino

Il Foreign Office deplora la riesumazione del vecchio inno tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Gli inglesi sono riusciti a farsi malvolere in Germania più degli stessi francesi: non è impresa da poco. Adenauer non nasconde di solito la sua disapprovazione per la politica di Bevin e durante l'attuale visita a Berlino ha dedicato buona parte di un suo discorso alla polemica contro la Granbretagna. Il discorso ha suscitato qui vivissima indignazione.

Quando ha finito di parlare, il Cancelliere ha avuto l'inattesa iniziativa di far cantare al pubblico la terza strofa di un inno famoso, il «Deutschland über alles». I tre comandanti alleati, che ascoltavano, sono rimasti seduti impassibili; ma quale fosse lo stato d'animo dell'inglese generale Bourne lo si è capito quando egli ha detto ai giornalisti che il gesto era «di pessimo gusto». Il Foreign Office ha stamane ribadito l'opinione del generale, criticando anche gli attacchi di Adenauer contro la Granbretagna.

La situazione fra i due Paesi, tutto sommato, può definirsi tesa. L'antipatia che corre fra questi cugini di ceppo germanico non si tenta ormai di nasconderla. Ogni pretesto, al contrario, è buono per mantenerla.

E' curioso che vi sia qui tanto sgomento perchè un gruppo di democristiani a Berlino canti un certo inno; non è cantando che si conquista il mondo; e deve passare molto tempo prima che i tedeschi possano pensare a riconquistarlo davvero. Che molti fra di loro abbiano ancora oggi sempre desideri di combattere e di vincere è assai probabile; ma le osservazioni dei funzionari inglesi senza dubbio riusciranno solo a incoraggiarli. Dopo tutto l'inno è stato richiesto da Adenauer che ha finora dato prove assai convincenti di onestà democratica.

La reazione in Inghilterra non sarebbe stata tanto violenta, se, appunto, non ci fosse fra inglesi e tedeschi vero e proprio malanimo. Qui si sa che l'Inghilterra non è amata oltre Reno.

Il corrispondente di un autorevole quotidiano ha descritto or non è molto con obiettività lo stato d'animo dei tedeschi verso questo Paese e specie il comportamento poco cordiale dei funzionari; e non si perdona agli inglesi di avere smantellato tante industrie della Ruhr. I sentimenti verso Bevin sono determinati dalla convinzione, suffragata dalle sue stesse parole, che egli non nutra per i germanici la minima simpatia; lo si considera laggiù il Ministro degli Esteri «isolazionista» e nemico dell'Europa, l'uomo che ignora l'abbiccì dell'arte diplomatica.

Un altro giornalista ha inviato da Monaco una corrispondenza pubblicata oggi in un giornale popolare, ove la prepotenza dei tedeschi verso gli inglesi è descritta a fosche tinte. Quello che interessa è la durezza di linguaggio con cui il giornalista reagisce. Egli rammenta una frase di Churchill: «I tedeschi o sono ai tuoi piedi o ti saltano alla gola», e rimprovera implicitamente al Governo di non averli sempre tenuti in ginocchio.

«La moderazione — egli scrive — è considerata in Germania debolezza». E non si dà pace che si parli laggiù così bene degli americani mentre gli inglesi sono coperti di disprezzo: «Adenauer abbonda di sfoghi contro Bevin e contro l'Inghilterra, ma per l'America ha solo parole di miele». Rimpiange che il povero contribuente del Regno Unito abbia sopportato notevoli sacrifici dalla fine della guerra in poi per dare da mangiare ai famelici unni; e tenta di consolarsi affermando che ogni tedesco si comporta così perchè ha verso gli inglesi «un complesso di inferiorità»; ma è un'affermazione che sembra dargli, tutto sommato, scarsissimo sollievo.

Il giornale in cui si legge questa corrispondenza ha scarsa importanza politica; l'articolo è comunque interessante perchè rivela uno stato d'animo preconcetto.

Quanto all'atteggiamento ufficiale è fuori di dubbio che gli inglesi sono i meno ansiosi di rivedere in piedi l'economia germanica. La concorrenza delle industrie di oltre Reno è qui quotidianamente classificata fra i maggiori pericoli dell'Inghilterra.

E' umano e inevitabile che ai pericoli si cerchi sempre di porre riparo. Sarebbe dunque vano attendersi da Londra un atteggiamento molto amichevole ogni volta che il Governo di Bonn avanza qualche rivendicazione di carattere economico. Non è dalle rive del Tamigi che la Repubblica federale può attendersi qualche aiuto. Quanto alla riammissione della Germania nella comunità europea si riconosce qui che essa dovrà avvenire. Ma è noto che l'ingresso dei tedeschi nel «club» dell'Europa occidentale avrà conseguenze di vasta portata. La Germania acquisterà ben presto una posizione predominante, a meno che l'Inghilterra non intervenga a sua volta per ristabilire l'equilibrio facendo causa comune con la Francia.

Ora la Granbretagna non ha alcun desiderio nè di vedere l'Europa unita, nè nel senso auspicato dai federalisti nè di stringere con il Continente nuovi impegnativi legami. Anche qui pertanto si tende a far da freno alla riabilitazione germanica.

Questi sono i motivi per cui l'Inghilterra non fa oggi una politica gradita al Governo di Bonn. Il Foreign Office, come si vede, ha le sue ragioni per agire come agisce.

Il fatto è che per quanto si voglia essere prudenti, il ritorno della Repubblica di Bonn all'onor del mondo, da quando lo si è creata sembra un avvenimento forse ritardabile di qualche mese, magari di un anno o due, ma non certo evitabile. E allora ci sarà il pericolo che la Germania ritorni all'onor del mondo a dispetto della Granbretagna.

Questa è un'eventualità che si vede qui con comprensibile allarme. Fra qualche settimana partirà per la Germania, a sostituire il gen. Robertson, un diplomatico di carriera: Sir Yvone Kirkpatrik. Egli è un uomo di grande intelligenza e di molta abilità. Si spera qui che riesca a introdurre una nuova cordialità nei rapporti fra Germania e Inghilterra.

PIERO OTTONE

Il Cnacelliere espone i motivi del suo gesto

Berlino, 19

Il Cancelliere Adenauer ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale, interrogato circa la questione dell'inno «Deutschland über alles» cantato ieri, ha dichiarato: «E' tempo che la Germania abbia nuovamente un inno nazionale». Egli ha rilevato che certamente in quel momento i tedeschi della zona orientale erano in ascolto alla radio, ed ha asserito: «Tutti i tedeschi delle due zone hanno acquistato nuova forza per questo nostro atto».

«Il terzo verso dell'inno — ha proseguito il Cancelliere — parla di diritto e di libertà, e il fatto che noi possiamo nuovamente cantare questo verso che i nazisti avevano eliminato, è un indizio di progresso piuttosto che di reazione. Quando io ho invitato i presenti ad intonare l'inno — ha detto inoltre Adenauer — ho compreso che tutti i partiti del settore occidentale erano d'accordo».

LE RICHIESTE AMERICANE DI SODDISFAZIONI PER L'INCIDENTE NEL BALTICO

È QUASI CERTO CHE MOSCA risponderà «no» agli S. U.

Attesa una dichiarazione del Presidente Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

I russi hanno decorato i vivi, gli Stati Uniti decoreranno i morti. Questa la decisione adottata all'unanimità dal Senato, il cui leader ha usato una frase ancora più incisiva dicendo che se il Cremlino ha creduto di decorare gli uccisori, il Senato americano decreta decorazioni alle vittime.

Tutti i 66 senatori hanno votato l'ordine al Segretario alla Marina di decorare «alla memoria» i caduti e di far pervenire alle loro famiglie le condoglianze del Paese.

Il voto è stato preceduto da una discussione che ha dato luogo a parole grosse: nel corso di una serie di botte e risposte un senatore repubblicano aveva suggerito di adottare misure più complete, come quelle di ricorrere all'ONU. Al che un democratico ha risposto che una dichiarazione di guerra sarebbe la misura più completa. Il leader del Senato a questo punto ha detto di non ritenere che la guerra sia inevitabile come conseguenza dell'attuale situazione.

Parole grosse

Avvertiamo subito che le parole «dichiarazione di guerra» sono non soltanto grosse, ma anche ingiustificate dalla situazione, anche se questa è senza dubbio più seria di quanto lo è stata dal blocco di Berlino in poi.

La reazione generale negli ambienti del Congresso si mantiene favorevole all'azione del Governo, in quanto questi sostiene con fermezza i diritti del Paese senza ricorrere a termini bellicosi e senza accrescere il pericolo che la guerra fredda lasci il posto all'altra.

Lo stesso può dirsi degli ambienti diplomatici che hanno elementi e informazioni per sondare la situazione forse maggiori di quelli a disposizione di qualche senatore. C'è poi un altro settore sensibilissimo alle tempeste internazionali, quello della borsa: anche oggi i titoli hanno continuato a salire, in maggior misura quelli delle industrie che in caso di guerra avrebbero la loro produzione messa in panna completa.

Anche l'idea d'un eventuale ricorso all'ONU è da scartare: secondo le informazioni più attendibili la questione potrebbe essere portata alla Corte internazionale dell'Aja, non a Lake Success dove la Russia non c'è e se ci fosse potrebbe esercitare il veto. Naturalmente nessuno può dire oggi quali saranno gli sviluppi: tocca ora al Cremlino rispondere alla controprotesta americana.

A Washington nessuno si illude che Mosca accetterà le richieste contenute nella nota di ieri e tanto meno che dia soddisfazione alle «aspettative» formulate nella nota stessa. E' previsione generale che si avrà una serie di note e contronote e tutto dipenderà dal tono che esse andranno assumendo.

Truman parlerà domani e il discorso avrà per centro, dice la segreteria della Casa Bianca, argomenti di politica estera: e fra gli argomenti di politica estera il più grosso o per lo meno il più attuale è quello dell'incidente del Baltico; sappiamo che al discorso si è lavorato fino tardi stasera e dall'impronta che il Presidente darà alle sue parole si potrà trarre qualche ulteriore segno sulla piega che le cose prenderanno.

Se si esaminano le due note ufficiali è certo che quella americana non è più violenta di quello che fosse la nota sovietica di una settimana prima e lo stesso si può dire se si mettono i commenti orali fatti da Viscinski e gli articoli della «Pravda» su un piatto della bilancia e il commento fatto ieri sera da McDermott sull'altro piatto. Altrettanto certo è però che le due note contengono precisazioni dalle quali è difficile retrocedere: Mosca dice che l'aereo americano volava sul territorio lituano; la nota americana dice che volava sul libero mare; la prima dice che l'aereo americano aprì il fuoco; Washington risponde che non poteva sparare perchè era totalmente disarmato.

Non si dimentichi poi che le due note in discussione, come quelle che presumibilmente seguiranno, sono redatte con quella cautela che è necessaria non soltanto da un punto di vista legale ma anche da quello dei segreti militari. In proposito si noti che la controprotesta americana non ha fatto alcun accenno alle prove che può produrre a sostegno della propria tesi, eppure gli osservatori statunitensi sono persuasi che il Dipartimento di Stato deve avere raccolto delle prove sulle quali si è mantenuto assoluto segreto.

Sondaggi russi?

Dato questo silenzio ci si limita alla dimostrazione «per absurdum»: non si contesta che il «Privateer» possa avere avuto una missione di ricognizione o di «Intelligence» ma si sostiene che se tale missione avesse avuto per obiettivo una zona interdetta al libero traffico, cioè s avesse voluto fare dei rilievi (fotografici, o di radar o di altro) sulla terra o su acque territoriali si sarebbe scelto un altro tipo di apparecchio, non quello che gli aviatori di qui chiamano una «old crate» o per dirla all'italiana un macinino. L'«Intelligence» americana può contare su apparecchi molto più veloci e che possono volare molto più in alto di quanto potesse fare il «Privateer» abbattuto dai sovietici. (Si ricordino per esempio i caccia a reazione e gli aerei «supersonici» sperimentati recentemente dall'Aviazione degli Stati Uniti e ceduti quindi a sezioni speciali del Ministero della Difesa).

Secondo le voci che trovano maggiore credito la missione dell'apparecchio americano consisteva o nel raccogliere dati sulle istallazioni radar (il settimanale «Newsweek» pubblicherà domani una interessante cartina del Baltico nella quale sono segnate tutte le istallazioni delle quali l'«Intelligence» occidentale è a conoscenza) oppure aveva l'incarico di compiere rilievi circa possibili concentramenti o manovre navali, che potrebbero preludere a una qualsiasi azione avente per obiettivo l'isola di Bornholm (e a questo proposito si tenga presente il recente passo di Mosca per ottenere facilitazioni in tale isola).

Su questa ipotesi si basa una ulteriore supposizione che è discussa negli ambienti giornalistici più informati: cioè che Mosca tenti di saggiare la saldezza del Patto atlantico con qualche «piccolo colpo», diciamo piccolo nel senso che esso sarebbe tale da non provocare un conflitto immediato.

L'eventualità di un attacco di sorpresa contro gli Stati Uniti è stata prospettata in un radiodiscorso del Capo di Stato Maggiore generale americano Bradley. Egli ha detto che le possibilità degli Stati Uniti di fare una fulminea ritorsione indurrà a riflettere a lungo il Paese che progettasse un tale attacco.

Brodley ha ammesso che la difesa dell'America non è adeguata nell'Alaska, ai confini settentrionali del Paese e nel Canadà. Gli effettivi in tali zone saranno però aumentati.

LEO REA

IPOTESI A STOCCOLMA sulla tragedia del Baltico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 19

Il giallo battellino di gomma avvistato dai ricognitori americani tre giorni or sono, ritrovato e raccolto dal piroscafo inglese da carico «Bechland» nella zona settentrionale del Mar Baltico, giunto ieri a Kastrup, è stato minuziosamente esaminato dagli esperti statunitensi, i quali, almeno a quanto afferma l'«Aftonbladet Tidningen» di stasera, ritengono non solo ch'esso appartenesse al «Privateer» scomparso, ma che sia stato effettivamente usato dai membri del suo equipaggio. Le tasche laterali del battellino erano state aperte — cosa che potevano fare solo gli uomini che lo occupavano — mentre mancavano le scatole dei viveri e dei medicinali e disinfettanti contenutivi.

Sempre secondo lo stesso giornale, a Copenaghen si sarebbe convinti che l'equipaggio del «Privateer» sia riuscito a rifugiarsi nel battello, ma che questo, nella notte tempestosa dell'8 aprile, si sia capovolto. I naufraghi, dopo una lotta disperata contro i marosi per raggiungere la costa o un battello, stanchi, sfiniti, e forse anche feriti, avrebbero ceduto alla violenza delle onde, dalle quali sarebbero stati inghiottiti.

L. F.

DE GASPERI E PACCIARDI PARTITI PER TARANTO

Roma, 19

Unità della nostra flotta svolgeranno domani com'è noto un rapido ciclo di esercitazioni nel Basso Adriatico. La presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro della Difesa (che sono partiti stasera da Roma) a bordo della «Duilio» ha dato luogo a svariate interpretazioni tutte prive di fondamento e a proposito delle quali viene precisato che tali manovre o esercitazioni sono un normale corso di addestramento.

Presenta particolare interesse la riunione a Taranto dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, i quali hanno discusso stamane sui risultati delle recenti esercitazioni aeronavali nel Tirreno. Queste riunioni, com'è ovvio si svolgono nel più stretto riserbo.

CAMERA E SENATO hanno ripreso i lavori

Approvata a Montecitorio la legge per l'entrata in vigore di alcune imposte

Roma, 19

Montecitorio ha ripreso oggi i propri lavori. La prima legge passata è stata quella che stabilisce di dare 50 milioni all'agenzia «Stefani» per liquidare il personale e per sanare il suo deficit. «Resta impregiudicata la questione — ha detto il Sottosegretario ANDREOTTI — se la «Stefani» deve continuare a vivere oppure no, come vorrebbero i comunisti, che rimproverano all'agenzia i suoi trascorsi fascisti».

Un'altra legge approvata oggi riguarda alcune imposte entrate in vigore un mese fa con un decreto catenaccio. Si tratta dell'aumento delle imposte sugli oli minerali, sui surrogati del caffè, sullo zucchero, sugli oli di semi, sul caffè, sul cacao e sulle droghe. L'on. MONTERISI, democristiano, ha sostenuto in particolare l'opportunità dell'aumento dell'imposta sullo zucchero, perchè così si favoriscono i produttori di vini genuini a danno di quelli che lo manipolano mettendoci zucchero per aumentarne la gradazione. L'on. GUADALUPI del P.S.I., ha sostenuto invece che va bene aiutare i viticultori onesti ma non con danno di tutti i consumatori, tanto più che la crisi del vino non è di sovraproduzione ma di sottoconsumo perchè si beve troppo poco.

Per far costare meno il vino e renderlo più accessibile alla borsa di tutti, l'on. TONENGO ha detto che bisogna eliminare la concorrenza sleale dei manipolatori e diminuire i dazi comunali. In questo modo i bevitori saranno incoraggiati e la crisi del vino finirà.

PESENTI, comunista, ha sostenuto che il Governo dovrebbe preoccuparsi soprattutto di aumentare i consumi invece di aumentare le imposte. «I prodotti colpiti da questa legge — ha detto — erano già a prezzi alti rispetto agli altri Paesi a causa appunto dei maggiori gravami fiscali».

L'on. BAVARO, democristiano, ha affermato invece che l'aumento di alcune imposte è stato reso necessario per poter finanziare il piano di investimenti «E' ingiusto — ha concluso — accusare il Governo di aggravare le condizioni di vita dei lavoratori proprio nel momento in cui il Governo si accinge a combattere la disoccupazione con misure concrete».

Il Ministro delle Finanze VANONI ha ribadito che senza un aumento del gettito fiscale non sarebbe possibile attuare il piano di investimenti. Le merci colpite sono quelle consumate in maggiore quantità. Proprio oggi poi anche in Inghilterra è stato aumentato il prezzo della benzina. Bisogna inoltre considerare che con questo aumento il Governo finanzierà i lavori di miglioramento stradale che tornano a beneficio degli stessi proprietari di automobili che oggi pagano di più la benzina.

Passata questa legge, la Camera ha affrontato quella concernente la Sila, già approvata a Palazzo Madama.

Al Senato, che ha ripreso ieri i suoi lavori, è proseguita oggi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Calma a Brest

Negozi e uffici aperti malgrado lo sciopero generale
Domani verrebbero processati i due deputati estremisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Lo sciopero generale è continuato parzialmente oggi a Brest, dove nel pomeriggio si sono svolti tranquillamente i funerali del giovane operaio Edoardo Mazé deceduto lunedì scorso durante un sanguinoso scontro con la polizia.

I negozi, i magazzini, gli uffici hanno riaperto ed i tram urbani hanno funzionato regolarmente. Ma il traffico ferroviario è rimasto paralizzato e all'arsenale solo una piccola percentuale di operai si è presentata al lavoro. La calma che è sopravvenuta in città sembra più apparente che sostanziale. Ieri sera i maggiori imprenditori hanno lasciato Brest per evitare il nascere di nuovi incidenti. Essi faranno ritorno in città quando la calma sarà ristabilita.

Quest'oggi il partito comunista ha inondato Brest con un gran numero di manifestini nei quali vengono denunziate le «odiose brutalità degne dei metodi della Gestapo», di cui sarebbe rimasta vittima la deputata Marie Lambert. Arrestata com'è noto domenica la Lambert è stata la notte scorsa trasferita dalla prigione di Landercau a quella di Morlaix. Secondo i comunisti essa sarebbe stata strappata dalla sua cella in camicia da notte, i piedi scalzi e ammanettata e trascinata per i capelli nel fango. Il manifestino ha provocato una certa effervescenza fra gli operai della città marittima. Le autorità hanno smentito la versione data dai comunisti, ma ciò non ha attenuato l'effetto dei manifestini.

La deputata Marie Lambert e il suo collega Alain Signor hanno rinunziato allo sciopero della fame perchè sembra che questo sia stato l'ordine impartito loro dal partito. I difensori del Signor hanno chiesto che il deputato venga messo in libertà provvisoria a causa delle sue cagionevoli condizioni di salute, ma la domanda non ha ancora avuto seguito. Sembra anzi che il processo contro i due deputati estremisti si inizi domani e si teme che ciò possa dar luogo ad altri incidenti.

Intanto il giudice istruttore incaricato di indagare sulle circostanze della morte del giovane Mazé ha comunicato i risultati dell'autopsia. Il calibro del proiettile non corrisponderebbe a nessuno di quelli in uso nelle forze di polizia e la ferita mortale è stata prodotta da un proiettile tirato dall'alto in basso.

Secondo certe testimonianze un misterioso individuo sarebbe stato visto il giorno degli incidenti far fuoco dalla finestra di un edificio vicino. Se venisse provato questo fatto tutto il castello propagandistico costruito dai comunisti crollerebbe. Secondo certe voci infatti gli incidenti sarebbero stati preordinati.

Tutti i manifestanti feriti con colpi d'arma da fuoco e ricoverati negli ospedali hanno ricevuto pallottole provenienti dall'alto. L'invito rivolto dalla Confederazione del lavoro comunista a tutti gli operai di sospendere nel pomeriggio di oggi il lavoro per un certo tempo in segno di solidarietà con i lavoratori di Brest è stato parzialmente eseguito. Nessun incidente è da segnalare nemmeno a Parigi, dove una certa animazione è regnata durante tutta la giornata in varie aziende e quartieri cittadini.

BRUNO ROMANI

ANCHE NELLE VIE DI ROMA manifestazioni per l'Istria

Roma, 19

La gioventù studentesca romana, così come è avvenuto anche a Milano, si è riversata stamane nelle vie del centro per manifestare la propria protesta contro gli avvenimenti verificatisi in Zona B. Alcune centinaia di studenti con alla testa bandiere tricolori si sono incontrati provenienti da vari istituti nei pressi di Piazza Colonna e al grido di «Trieste» si sono portati dinanzi a Palazzo Chigi ove hanno sostato invocando ancora il nome della città mentre numerosi cittadini si univano ai giovani. Gli studenti, sempre con le bandiere in testa e al canto dell'Inno di Mameli, hanno percorso altre vie del centro, mentre dai marciapiedi e dai tram affollati, gruppi di cittadini rivolgevano loro applausi di solidarietà e segni di consenso.

Poco dopo gruppi di studenti provenienti dalla Città Universitaria nonchè dall'Istituto di ingegneria e dalla scuola di architettura si sono portati anch'essi nel centro per unirsi alla massa che è diventata ben presto di alcune migliaia.

La manifestazione è durata alcune ore e ha diffuso per le vie del centro una ondata di patriottismo, suscitando l'adesione pronta da parte della cittadinanza.

Gruppi di studenti hanno cercato di portarsi dinanzi all'Ambasciata degli Stati Uniti, a via Veneto, ma ne sono stati allontanati dalla polizia. Altre forze di polizia erano dinanzi alla Legazione jugoslava ed hanno impedito che i giovani vi si avvicinassero.

Campione senza valore

La censura austriaca ha trovato, in una busta indirizzata a Joseph Stalin, Cremlino, Mosca, una tessera del partito comunista di Vienna e un biglietto con queste parole: «Non mi piace più».

PIOVE E NEVICA

La pioggia caduta ieri nella zona del Lago di Como ha determinato un repentino abbassamento della temperatura. Il livello del Lago è cresciuto nelle ultime 24 ore di oltre mezzo metro, mentre sulle montagne che circondano la città è apparsa la neve, che sopra i mille metri ha raggiunto circa 10 centimetri di altezza.

LINDSTROM HA VINTO

Gli avvocati di Ingrid Bergman e del dott. Peter Lindstrom hanno annunciato questa sera che la vertenza tra i due ex coniugi è stata composta. Secondo l'accordo raggiunto la dodicenne Pia Lindstrom resterà per ora in California col padre.

CRONACA DELLA CITTÀ

PROTESTE E DENUNCE PER IL TERRORISMO IN ZONA B

LA C.d.L. INSORGE A DIFESA delle popolazioni istriane

Provvedimenti per i nuovi esuli invocati dalle A.C.L.I. - La gravità dei soprusi slavi rilevati in un documento della Lega

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato ieri all'ONU, alle Ambasciate inglese, americana, francese e russa, alla Presidenza del Consiglio ed alle organizzazioni democratiche sindacali nazionali ed internazionali la seguente mozione di protesta contro il regime terroristico jugoslavo nella Zona B:

La Camera confederale del Lavoro di Trieste, affiliata alla Confederazione internazionale dei Sindacati Liberi, preoccupata delle inumane condizioni di vita, cui sono sottoposti i lavoratori e l'intera popolazione della Zona B del T. L. dal maggio del 1945 ad oggi;

allarmata per le continue violenze e le barbare aggressioni operate da parte delle truppe jugoslave e dalla polizia di Tito a danno degli abitanti delle città di quella Zona;

eleva la sua energica protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU — che dovrebbe tutelare i diritti umani e civili della popolazione del T. L. contro l'infuriare della dittatura sciovinistica e snazionalizzatrice del Governo di Belgrado e dei suoi rappresentanti periferici — ed ai Governi degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, dell'Inghilterra e della Francia, tramite le rispettive Ambasciate a Roma, perchè sia posto fine all'Amministrazione «fiduciaria» jugoslava nella Zona B del T. L., nello spirito della nota tripartita del 20 marzo 1948;

denuncia alle organizzazioni sindacali nazionali ed internazionali l'atmosfera di terrore e di violenza, in cui si sono svolte le elezioni del 16 aprile c. a., nel corso delle quali in ogni località della Zona B gli elettori vennero trascinati a forza sotto la minaccia delle armi puntate a recarsi al seggio elettorale per votare a favore del fronte popolare di Tito, mentre il ristretto gruppo di giornalisti italiani ed inglesi ammessi nella Zona in quella giornata venne fatto oggetto di aggressione e di percosse, affinchè le organizzazioni dei lavoratori di ogni paese civile intervengano presso i rispettivi Governi per far cessare una buona volta l'occupazione jugoslava in quella Zona».

Anche le A. C. L. I., come organizzazione parasindacale, hanno rimesso al G. M. A. una vibrata protesta per i soprusi commessi in Zona B contro le pacifiche popolazioni lavoratrici ed hanno invocato provvedimenti a favore di coloro che, a causa della nuova ondata di terrore scatenata dagli slavi, saranno costretti ad esulare.

Una forte protesta è stata pure inviata dalla Lega Nazionale al G.M.A., al Governo nazionale, ai Governi degli Stati Uniti, di Granbretagna, di Francia e all'ONU. Ecco il testo del documento:

«La Lega Nazionale, alla quale ricorrono per conforto e assistenza i profughi e gli esuli giuliani ed ora gli infelici abitanti della Zona B vengono a narrare le sofferenze e le violenze che da lungo tempo subiscono, ma che in questi giorni hanno superato l'estremo limite della sopportazione, denunzia al Governo italiano, al G.M.A., all'ONU e al mondo civile l'illegalità e la nullità giuridica delle elezioni preparate nella Zona B col terrore e con la violenza, svoltesi con continue violazioni degli stessi regolamenti banditi dalle autorità della zona e chiuse con sfacciate manipolazioni e alterazioni dei risultati reali, come in seguito sarà documentato; rinnova ai Governi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America l'invito a tener fede alla dichiarazione del 20 marzo 1948, e intanto ad imporre energicamente all'Amministratore fiduciario della Zona B l'osservanza dei suoi doveri;

esprime la fiducia che il Governo italiano voglia richiedere e sappia ottenere il rispetto del Trattato di pace e delle convenzioni internazionali; dichiara la volontà dei triestini e dei giuliani di respingere qualsiasi soluzione di rinunzia o di compromesso che umili il popolo italiano e ribadisca le catene degli istriani.

Rammenta che nemmeno in un mondo squassato da rivalità e da contrasti molto più gravi è lecito considerare trascurabile materia di baratto il problema della Zona B, solo perchè questa è un breve lembo di terra e conta meno di 70 mila abitanti. Infatti le violazioni patenti e sfrontate dei patti internazionali, del diritto delle genti, degli elementari diritti dell'uomo e del cittadino, delle conclamate libertà di parola, di religione, dal bisogno e dalla paura, hanno una loro intrinseca gravità ed enormità, per cui ripugnano alla coscienza morale e giuridica dei popoli civili, qualunque sia il numero degli oppressi e degli offesi. Chi le ritiene insignificanti e se ne fa, se non connivente, almeno spettatore inerte e impassibile, si assume una responsabilità immane di fronte alla storia e vien meno alla sua alta missione, oltre che agli impegni solennemente assunti nel nome della democrazia e della giustizia».

Pure il Congresso provinciale della gioventù liberale ha approvato due mozioni di protesta per le azioni terroristiche compiute contro le popolazioni della Zona B ad opera degli squadristi del nuovo nazismo balcanico e «per l'equivoco atteggiamento» di Radio Trieste. Nella prima mozione la gioventù liberale invita inoltre il Governo nazionale a prendere in tutto il grave problema una posizione chiara e decisa improntata a sostanziale fermezza.

Infine il consiglio direttivo dell'Associazione mazziniana ha inviato al Governo di Roma un ordine del giorno in cui s'invoca che le attuali inqualificabile schiavitù [illegible] la Patria all'Istria, l'Istria alla Patria.

Relazione alla D.C. sulle elezioni in Istria

Alcuni giornalisti inviati domenica scorsa in Zona B faranno domani nella sede della Democrazia cristiana di piazza San Giovanni, una relazione sulla giornata elettorale e sugli avvenimenti di cui sono stati spettatori e protagonisti. Alla riunione, che avrà inizio alle 19.30, potranno partecipare solamente gli iscritti al partito.

Messa per i piranesi nella ricorrenza di S. Giorgio

Il comitato promotore invita per domenica prossima tutti i piranesi residenti a Trieste alla S. Messa che verrà celebrata in onore del Patrono S. Giorgio, da mons. [illegible] nella Chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio), alle ore 10.

Conferenza rinviata

Causa improvvisi impegni sopraggiunti all'on. prof. Girolamo Bellavista, la conferenza su «I criminali di Shakespeare» che lo stesso avrebbe dovuto tenere oggi alle ore 18, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, a cura dell'Associazione triestina di medicina legale, è rinviata a data da destinarsi.

RADIO TRIESTE E ZONA «B»

SEVERI RILIEVI dell'Associazione stampa

L'Associazione della stampa giuliana, facendosi interprete dei sentimenti della popolazione per l'atteggiamento assunto da Radio Trieste in occasione delle elezioni e degli attuali avvenimenti in Istria, ha inviato al gen. Airey e alla Direzione dell'Ente Radio la seguente lettera di protesta:

«L'Associazione della stampa giuliana [illegible] Zona B del T.L.T. durante la giornata elettorale del 16 aprile corrente [illegible]

Nel fare questa constatazione [illegible]

Malgrado le esperienze del passato e del presente, la Associazione della stampa giuliana si augura che l'Ente Radio Trieste voglia in avvenire conformare i propri servizi alle esigenze morali della popolazione, anche in omaggio ad una più obiettiva interpretazione degli avvenimenti».

ASTERISCHI

IL GIURISTA GROSSO AL C.C.A. [illegible] prof. Giuseppe Grosso [illegible]

LE ORIGINI DELLA VITA [illegible]

DOCUMENTARIO SULL'OCA [illegible]

VINO E POESIA *[illegible] popolare, l'illustre e noto cultore di cose friulane prof. Chino Ermacora parlerà questa sera alle 19 nella sala Tartini del Liceo musicale, su «Vite e vino nella poesia». Alla conferenza sono invitati in modo particolare i friulani residenti nella nostra città e tutti coloro che domenica prossima parteciperanno alla gita organizzata dall'Università popolare a Cividale e a Iplis in occasione della Sagra del vino.*

Alla Bonifica Marzotto con la Lega. Domenica la Sezione turismo della Lega visiterà le opere di bonifica dell'azienda Marzotto a Portogruaro e al Villaggio di S. Margherita. Partenza dalla sede alle 7; ritorno in città alle 20.30. Prenotazioni in piazza San Giovanni 3, telef. 59-21.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico-corale dell'Accademia di S. Cecilia

[illegible] blico numeroso.

Il violinista Stocca al Circolo artistico

Il violinista Bruno Stocca terrà questa sera alle 21 al Circolo [illegible] un concerto [illegible] Corelli, [illegible] Sarasate. Lo [illegible] pianoforte la [illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible] 22): «Il [illegible] Gregory Peck, [illegible] Douglas, Walter [illegible] more. Regia [illegible]

[illegible]): «La si[illegible] Yvonne de Carlo [illegible] Sherman. [illegible] Universal International.

[illegible] Beery ritorna [illegible] indimenticabile [illegible]

[illegible] (ult. 22): «Io ero uno [illegible] Cary Grant e [illegible] successo.

[illegible] «La lucciola», [illegible] romantico, [illegible] Alan [illegible]

[illegible] 18.30, 20.15, [illegible] Darnell in [illegible] prima visione.

[illegible] lavoro RKO [illegible] Merle Oberon.

[illegible] «[illegible] del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.

ITALIA. 16: «Sogno d'amanti», fascino d'una donna moderna con Ann Todd e Claude Rains. Prima visione.
VIALE. 15.30: «Dietro la maschera», con Jvonne De Carlo. Technicolor. Domani: «Sahara» con Humphrey Bogart.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA. 15: «Gli indomabili» con Randolph Scott. Fox e Giro d'Italia.
ARMONIA. 15.30: «Il ritorno dei vigilanti», John Hall. M. Lindsay. Grande spettacolo di varietà con Angelino.
AZZURRO. 16: Continuato successo della rivista in technicolor: «Così vinsi la guerra», con Danny Kaye.
BELVEDERE. 16: «La stirpe dei dragoni», Colosso Metro con Katherine Hepburn, W. Huston, V. Bey. Ultimo giorno.
FERROV. S. VITO. 16: «Serenata a Vallechiara» con Sonja Henie.
LUMIERE (San Sabba), 15.30: «La mascotte dei fuorilegge» con V. Bruce e il piccolo Beby Barmitz.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 15.30: «Accadde nella V Strada» un film avvincente.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», gigantesco film di furore e d'audacia, con John Wayne e M. Clift.
NOVO CINE. 16: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Ann Bascher.
ODEON. 16: «Anni verdi» dal romanzo di Cronin.
RADIO. 15.30: «Passione che uccide» con Edmond O' Brien e Ella Raines.
SAVONA. 15: «Aloma dei Mari del Sud» un technicolor con Dorothy Lamour e John Hall.
VENEZIA. «La corsa della morte» A. Ladd. G. Russell. I p. L. 60; II L. 50.
VITTORIA. 16: «Fulminati» con Marlene Dietrich, George Raft e G. Robinson.

Josephine Baker al Rossetti

Il Teatro Rossetti ha in cartello due eccezionali manifestazioni artistiche: lunedì e martedì sera si esibiranno su quel palcoscenico Josephine Baker e la sua Compagnia. Oltre alla attrice negra, la «Spettacoli Errepi» presenta il di lei partner, Louis Van Burg, il virtuoso di pianoforte, Pierre Spiers ed altri assi internazionali della rivista. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 21. Le prenotazioni si accettano da oggi, alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Prossimo debutto della Compagnia Besozzi

Da lunedì prossimo avrà inizio al Teatro Verdi una serie di recite della Compagnia di prosa diretta da Nino Besozzi, con Fanny Marchiò prima attrice, Paola Orlova e Gina Sammarco. L'interessante repertorio comprende le novità: «Avventura del protagonista», di G. Giannini; «Lo scandalo Fredonard», di U. Moruchio; «Le zitelle di via Hydar», di E. Duse; «Saper navigare», di Frank, nonchè le attraenti riprese: «L'ex alunno» di Mosca; «Una donna senza importanza» di O. Wilder; «La penna stilografica», di L. Fodor; «La casa in ordine», di A. W. Pinero.

Domani s'inizierà alla cassa del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione che si terrà lunedì prossimo, con la novità di Guglielmo Giannini: «Avventura del protagonista».

Musiche di Strauss sabato al Verdi

Continua al botteghino del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, che si terrà sabato prossimo sotto la direzione del maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del cornista Domenico Ceccarossi. Sarà svolto un programma interamente dedicato a Riccardo Strauss, con l'esecuzione dei brani seguenti: «La suite di danze da Francesco Couperin», per piccola orchestra; «Don Chisciotte», introduzione, tema con variazioni e finale Op. 35 (nuovo per Trieste); il «Concerto secondo per corno in mi bem. magg.» (nuovo per Trieste) e «Morte e trasfigurazione» poema sinfonico Op. 24.

RISPONDIAMO *ai lettori*

CASE POPOLARI E PULIZIA. L'argomento ci viene riproposto dagli abitanti delle case nuove di San Sabba e San Giovanni, recentemente trasferite dalla gestione comunale a quella dell'I.A.C.P. Il Comune curava la sorveglianza degli stabili e la pulizia dei portoni e delle scale; i nuovi amministratori hanno affidato agli inquilini l'una e l'altra, col risultato che la sporcizia invade ora quegli edifici. Sostiene l'I.A.C.P. che, a norma dello statuto dell'Istituto, i due oneri sono effettivamente a carico degli inquilini. Questi ultimi oppongono varie validissime ragioni. Il loro originario contratto di locazione col Comune è tuttora valido in quanto non sostituito da altro dell'I.A.C.P., e il Comune provvedeva alla polizia ed alla sorveglianza. Venendo a mancare questi due servizi, ovviamente il canone d'affitto, rimasto inalterato, è in effetti aumentato per gli inquilini, che a proprie spese dovrebbero ora curare la pulizia. Gli inquilini obiettano ancora: incaricando della bisogna delle pulitrici, essi dovrebbero creare un vero e proprio rapporto di prestazione d'opera, con relative assicurazioni previdenziali. Altrimenti le pulitrici potrebbero, in occasione di eventuali malattie o infortuni contratti sul lavoro, chiedere adeguati indennizzi. Non è più idoneo a farlo l'I.A.C.P., salvo magari un recupero dei maggiori oneri verso gli inquilini? E l'Ufficio d'igiene non deve intervenire a tutela dell'igiene delle case? Una mozione è stata inviata anche al Consiglio comunale per sollecitare l'intervento del Comune, proprietario degli immobili, quindi interessato alla loro manutenzione. E' una questione complessa e di vivo interesse, che le competenti autorità dovrebbero sollecitamente e positivamente risolvere.

Visita dei reduci al Villaggio del fanciullo

Dopo la parentesi invernale, la Sezione ricreativa dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia riprenderà domenica prossima la sua attività recandosi a visitare il Villaggio del fanciullo. Non è a caso che gli organizzatori hanno scelto questa meta per la ripresa delle loro manifestazioni che vogliono sempre più rafforzare i vincoli di amicizia sorti tra gli associati nei campi di prigionia ed internamento. Recandosi al Villaggio del fanciullo i reduci vogliono dimostrare la loro attenzione per i diseredati dell'ultima guerra. Le adesioni per la visita si raccolgono presso la sede di via Brunner 7.

Segnalazioni

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.

Comunicato

Iersera, viaggiando in treno, sul tratto Udine-Trieste, l'industriale Francesco Pagot, da Conegliano, ha smarrito una borsa porta-atti marrone, contenente documenti d'affari. Il comm. Pagot offre 10.000 lire alla persona che gli recapiterà i documenti presso l'Unione Pubblicità Italiana, in via S. Pellico 8.

STRASCICHI DELLO SCIOPERO

I rimborsi dell'I.N.A.M. saranno riesaminati

PROSSIMA VISITA A TRIESTE DEL PRESIDENTE PETRILLI

Nel corso di una riunione tenuta ieri sera, il Comitato consultivo dell'I. N. A. M. ha deciso di riesaminare le domande di rimborso, presentate dagli assicurati per le prestazioni mediche private a cui hanno dovuto ricorrere durante il recente sciopero del personale dell'Istituto, per la concessione di un indennizzo maggiore di quello liquidato in un primo tempo.

La notizia verrà accolta con soddisfazione dai numerosi lavoratori che in questi giorni si sono visti liquidare dall'I. N. A. M. dei rimborsi del tutto sproporzionati alle spese dovute sostenere per il ricorso ai medici privati durante il lungo sciopero del marzo scorso, con grave disagio per i bilanci famigliari. Ciò era dovuto all'applicazione troppo rigida delle tabelle di indennizzo in vigore sin dal 1937 e rivalutate nel dopoguerra soltanto del 10 per cento, mentre la situazione reale presenta evidentemente una rilevante sperequazione tra le tariffe mèdiche attuali e quelle del 1937.

Per tale ragione il Comitato consultivo ha inteso di accogliere le legittime rimostranze degli assicurati, incaricando la commissione speciale per l'erogazione dei sussidi di riesaminare caso per caso le domande di rimborso che, in via di massima, verranno ora integrate con la differenza di spesa sostenuta dagli assicurati. Allo scopo gli interessati dovranno presentare tempestivamente ricorso a tale Commissione speciale.

E' atteso a Trieste il prof. Petrilli, presidente nazionale dell'I.N.A.M., che visiterà la sede e gli ambulatori della locale Cassa di malattia e parteciperà alla preparazione, ormai giunta nella fase conclusiva, del progetto per la nuova sede poliambulatoriale dell'istituto che verrà costruita prossimamente in Villa Caccia.

In occasione della visita del prof. Petrilli, l'I. N. A. M. in unione all'Ordine dei medici, proietterà sabato prossimo, alle ore 16.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, alcuni interessanti cortometraggi scientifico-sanitari.

REALIZZATA UNA STUPENDA OPERA DI PACE

Oggi il «Burlo Garofolo» può ospitare 450 bimbi

La solenne inaugurazione dei nuovi padiglioni

«E' opera di pace questa, stupenda, che onora chi l'ha ideata e costruita: ed è bello che essa fiorisca in questi anni in cui sembra che solo per l'odio vivano gli uomini. Qui, assieme ai medici e alle medicine, è l'amore che risana: su questa strada di amore, di pace, di bene e di gioia continuiamo nel nome del Signore». Così ieri il Vescovo ha concluso ieri il suo discorso augurale, dopo la benedizione dei due nuovi padiglioni dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Ed è opera veramente magnifica e grandiosa questo nuovo complesso ospedaliero che assomma in sè le conquiste più recenti della scienza medica e della tecnica edilizia. Concepita molti anni fa, già prima dello scoppio dell'ultima guerra, essa ha trovato soltanto in questi giorni la sua completa realizzazione: ed è costata lo sforzo continuo e tenace di coloro che, ciascuno in maniera diversa, hanno contribuito a rendere realtà operante un progetto così perfetto.

Il nome del «Burlo Garofolo» è noto da quasi un secolo nella nostra città ed è simbolo di carità umana, di soccorso affettuoso e validissimo contro i mali che affliggono la parte più delicata e più preziosa del nostro popolo: l'infanzia. Il centro ospedaliero ebbe origine 94 anni or sono, grazie all'iniziativa e alla passione della baronessa Alessandrina de Langenau-Mertens; era allora un piccolo edificio, situato sul colle di Santa Lucia degli Armeni, capace di assistere non più di 24 malati. Oggi noi siamo testimoni dello sviluppo straordinario dato all'istituto dalla generosità e dalla dedizione di tanti e tanti benefattori: un vasto edificio di tre padiglioni, a quattro piani, arieggiato, esposto al sole, dotato di un'attrezzatura modernissima e capace di ospitare dai 400 ai 450 posti letto.

Nel corso della cerimonia svoltasi ieri mattina, l'attuale presidente dell'istituto, barone Demetrio Economo, ha consegnato ufficialmente il nuovo complesso ospedaliero alla direzione dell'eminente pediatra prof. Argeo Pouchè, e nel farlo ha voluto ricordare i nomi di tutti coloro che con la loro autorità o con il loro lavoro hanno contribuito in questi ultimi anni alla realizzazione di quest'opera che porta la nostra città ad uno dei primissimi posti nel campo dell'assistenza medica per l'infanzia: ed ha così ricordato la comprensione dimostrata dagli ufficiali e dai funzionari del G. M.A., per il cui tramite sono pervenuti i finanziamenti del Governo italiano, l'interessamento della Presidenza di Zona, del Comune, quello delle autorità ecclesiastiche, quello dei tecnici e delle maestranze che, sotto la guida dell'ing. Frandoli, hanno realizzato la costruzione.

Altri però, fra cui il Sindaco Bartoli, prendendo la parola dopo di lui, non hanno mancato di mettere in rilievo come la riconoscenza più alta per l'opera compiuta vada al presidente stesso dell'istituto, al barone Demetrio Economo che tanti e tanti anni della sua appassionata attività ha dedicato allo sviluppo e al potenziamento del «Burlo Garofolo». L'inaugurazione ieri avvenuta del nuovo complesso ospedaliero da lui per lungo tempo sognato, costituisce il premio migliore che viene a rallegrare il suo ottantesimo anno di vita.

Alla cerimonia dell'inaugurazione e dello scoprimento di una targa di ringraziamento per il contributo generoso dato dal G.M.A. e dal Governo italiano — cerimonia svoltasi nell'atrio di uno dei nuovi padiglioni costruiti e nei quali s'è già iniziata l'assistenza ai piccoli infermi — hanno assistito le massime autorità ecclesiastiche, civili e militari e un gran numero di invitati, fra cui rappresentanti della Provincia, del Comune, degli enti pubblici ed esponenti del mondo medico cittadino.

L'assemblea della Compagnia volontari giuliani e dalmati

UN VOTO PER LA REVOCA DEL MANDATO JUGOSLAVO NELLA ZONA «B»

Nella sala maggiore della Camera di Commercio, la Compagnia volontari giuliani e dalmati si è convocata in assemblea plenaria. Il presidente col. Guido Slataper, nell'aprire i lavori, ha inviato un saluto fraterno alle genti istriane, stigmatizzando l'azione incivile e disumana dell'Amministrazione jugoslava della Zona «B».

L'avv. Gianfranco Tamito ha quindi parlato degli ultimi avvenimenti nella Zona B ed ha presentato all'assemblea il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione:

«La Compagnia volontari giuliani e dalmati, che raduna i superstiti fra quanti da queste terre accorsero volontari nelle Forze armate italiane per la guerra 1915-1918, riunita in assemblea plenaria il 18 aprile 1950, di fronte all'aggravarsi della situazione politica creatasi nella Zona «B» del Territorio Libero di Trieste per le continue violenze e i sempre nuovi soprusi perpetrati ai danni degli abitanti di quella Zona, in aperta violazione non solo del Trattato di pace ma più ancora dei diritti elementari dell'uomo, invoca nel nome dei fratelli migliori, caduti a fianco degli Eserciti alleati non per spirito di conquista ma per ansia di redenzione, che le grandi Potenze — e l'ONU cui incombe il dovere di tutela dei diritti umani nel T.L.T. — facciano cessare così incivile persecuzione di popolazioni inermi, revocando alla Jugoslavia la sua funzione di amministratrice della Zona che mai avrebbe dovuto essere affidata».

E' stato infine eletto il nuovo Direttorio, che è risultato così composto: per Trieste: ing. Beniamino Battigelli, Giovanni Buttignoni, Romualdo Calzi, Luigi Duchiè, Renato Gorgatto, Menotti Mazzon, Federico Pagnacco, Sergio Saulf, Bruno Savoini, rag. Giuseppe Sindellari, Guido Slataper, Mario Sterle, avv. Gianfranco Tamaro; per l'Istria: col. Romano Manzutto, Orseolo Pieri, arch. Renzo Zelco, Piero Zoppolato; per la Dalmazia: avv. Edmondo Oberti di Valnera; per Gorizia: prof. Attilio Venezia. Il nuovo Consiglio è convocato per domani sera in sede sociale, alle ore 19.

UN BRUTALE EPISODIO DEL FEBBRAIO 1943

Ripulitori di angolini davanti ai giudici

Ogni tanto dagli archivi giudiziari viene tolto qualche ingiallito fascicolo processuale onde rinverdire lontani episodi di violenza e di sangue sui quali la patina del tempo ha steso uno spesso e pietoso velo.

Ieri, nella seconda sezione penale, presieduta dal cons. Zulmin, è stato esaminato e discusso il fascicolo riguardante un brutto episodio avvenuto nel febbraio del 1943 e precisamente la sera del giorno 10, quando un gruppo di scalmanati, presentatisi nella trattoria di Mirco Suban, sita in Guardiella Timignano, dopo essersi assicurati che in quel locale la lingua italiana era stata bandita e che il fratello del titolare militava nelle file dell'esercito jugoslavo, diedero sfogo del loro furore devastando completamente il mobilio, il vasellame e quanto capitava loro sottomano.

Il Suban, intimorito, fu costretto a rifugiarsi in cucina dove lo raggiunsero gli aggressori i quali lo minacciarono con una rivoltella. Gli avventori che si trovavano nel locale si salvarono dandosi alla fuga. Si disse allora che si trattava di una squadra di fascisti incaricati di ripulire certi «angolini».

Finita la guerra il Suban, che aveva riportato un grave danno, denunciò il fatto e l'autorità giudiziaria, attraverso una lunga e minuziosa indagine, riuscì a stabilire che tra gli aggressori, v'erano tali Giuseppe Galante ed Arduino Moinas i quali, denunciati per danneggiamento, violenza e minacce, sono stati ora processati.

I giudici, stando alle risultanze, hanno condannato il Moinas ad un anno di reclusione mentre il Galante è stato prosciolto per sopravvenuta amnistia. Difendeva l'avv. Valastro.

CORTE D'ASSISE

Stampava cedolini falsi per pane e benzina

Un vecchio tipografo, tale Ugo Lanzi, di 73 anni, ha dovuto presentarsi in Corte d'Assise per rispondere di una serie di reati annonari commessi dal 1944 al giugno 1948, reati che per essere stati commessi in tempo di guerra comminano delle pene che vanno fino all'ergastolo.

Il Lanzi era, in sostanza, accusato di avere esercitato abusivamente l'arte tipografica, senza licenza, stampando in un locale di via Cereria 15, buste e carte commerciali e contabili nonchè dei tagliandini falsi per il prelevamento del pane e dei buoni per il prelevamento della benzina. Era inoltre accusato di contrabbando per avere detenuto 25 chilogrammi di tabacco in foglia e di avere frodato i diritti doganali e quelli dell'imposta generale sull'entrata.

Arrestato nel giugno scorso in seguito ad un sopraluogo effettuato nella sua stamperia clandestina, dove gli agenti avevano proceduto al sequestro del materiale incriminato, nonchè dei macchinari e dei cliches ancora freschi d'inchiostro, era stato in seguito rimesso in libertà provvisoria. Più tardi, risultata la gravità dei reati, contro il Lanzi era stato spiccato mandato di cattura. Il vecchio però si era reso latitante e soltanto ora, all'inizio del processo è stato possibile effettuare il suo arresto.

A sua discolpa il Lanzi ha attribuito gran parte delle responsabilità a tale Giovanni Palmieri che la Polizia non era mai riuscita a rintracciare. Sono stati escussi vari testi alcuni dei quali hanno dichiarato che in seguito alla diffusione dei buoni di benzina stampati dal Lanzi l'Ente petroli aveva dovuto ritirare quelli messi in circolazione per sostituirli con altri di nuovo tipo.

Il P. M. Battiggi-Stabile, nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna del Lanzi a 4 anni e 8 mesi di reclusione ed a 76 mila lire di multa. Il difensore avv. Sblattero, controbattendo le argomentazioni della pubblica accusa, ha rilevato che la legge annonaria tuttora in vigore presenta un anacronismo, dato che da ben cinque anni sono terminate le ostilità. La legge annonaria era una legge di guerra che ora, in tempo di pace, non ha ragione d'esistere. Inoltre tale legge non è stata messa in vigore nel nostro territorio in quanto il decreto luogotenenziale del 1944 non venne esteso da noi. In subordine il difensore ha chiesto il minimo della pena, la concessione delle attenuanti e del condono e la restituzione del macchinario all'imputato.

La Corte, presieduta dal cons. Zetto, ha condannato il Lanzi a due anni di reclusione, 20 giorni di arresto, 48 mila lire di multa col condono. Il Lanzi, che dopo poche ore di arresto è stato rimesso in libertà, si vedrà restituita la propria macchina da stampare in modo che potrà riprendere la sua attività.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, nella sede di via Fortunio 5, assemblea del Circolo Acli «A. Grandi», con l'intervento del presidente provinciale.

★ DOMANI: Ore 18.45, nella sala Tartini, sotto gli auspici della «Dante», conferenza del prof. Francesco Sapori, presidente nazionale del Sindacato scrittori e dell'Associazione Belle Arti, sul XIX Canto del Purgatorio. — Ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, XII seduta scientifica della l'Associazione medica triestina; relatore il prof. dott. Serafini della Università di Roma su «L'asma bronchiale».

★ L'Associazione degli industriali e l'Associazione commercianti al dettaglio organizzano gite alla Fiera di Milano in occasione delle giornate degli affari» che avranno luogo il 27 e 28 corrente. La Associazione piccole industrie invita in sede i propri associati interessati ad ottener il permesso d'ingresso alla Fiera di Milano in tali giornate.

★ GITE: Con lo Sci-Cai Trieste e l'Alpina delle Giulie Gars a Sella Nevea e soggiorno sulla Marmolada; con il Cral Arsenale Triestino a Roma; con l'Enal-Cral Magazzini Generali a Venezia; con il C. A. Rosandra sul Gross Glockner; con il Circolo Cantieri soggiorno sulla Marmolada.

★ Oggi, domani e dopodomani alla Società teosofica, con inizio alle 19.30, trilogia su «L'evoluzione planetaria».

Si è spenta improvvisamente, tale Angela Chillat, nata 43 anni or sono a Reggio Calabria, abitante a Cologna Monteflascone 134. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato dal dott. Giunta della CRI.

STATO CIVILE

del giorno 19 aprile 1950

Nati 10; morti 7; matrimoni 8.

MORTI: Querer ved. Malle Maria a. 77; Ettmayer ved. Valentinuzzi Luigia a. 76; Trevisan Edoardo mesi 5; Keber ved. Parenzan Maria a. 64; Giuntonio Francesco a. 69; Costa Giacomo a. 74; de Fontana ved. Cosulich Carla a. 80.

MATRIMONI trascritti con rito religioso: Swiatek John J., macchinista, con De Lenardis Silvana, casalinga; Butler George, sold. Eserc. amer., con Poliani Milena, casalinga; Sherman New A., autista, con Zonaro Teresina Corina, casalinga; Brandolin Mario, impiegato, con Ivanov Alma, casalinga; Damiani Antonio, uffic. giud., con Scaramuzza Adalgisa, casalinga; Marini Ermanno, oste, con Schilan Maria, casalinga; Battigelli Carlo, capit. maritt., con Zaro Luigia, casalinga; Vialt Umberto, autista, con Ribarich Anna, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 18.0, min. 10.0; pressione: 754.7 stazionaria.

Oggi: S. Marcellino. — Il sole sorge alle 6.13, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 6.14, tramonta alle 22.36.

Maree: OGGI: alta ore 10.40, cm. 16 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 48 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.5, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.26: Mosaico '800; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa e chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: Lezione di spagnolo; 18.15: Lezione di francese; 18.30: Musiche da balletti; 19: Melodie dagli studi di Londra; 19.30: Cronache della radio: prof. Luigi Sobrero dell'Università di Trieste: «I dischi volanti»; 20: Giornale radio; 20.20: Orchestra di Donald Workes; 21: «Chez Maxim», varietà d'altri tempi; 21.35: Canti popolari americani con il baritono Walter Stafford; 22.5: «La Casa della solidarietà» dell'Ente comunale assistenza di Trieste, documentario radiofonico; 22.35: Dalle opere di Giordano; 23.10: Giornale radio; 23.20: Intervista con gli sciatori Confortòla e Compagnoni; 23.30: «I notturni dell'usignolo» — Serie musicale: Federico Chopin, a cura di Massimo Mila, pianista Gino Gorini.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Trovajoli; 14.27: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del gaio delfino; 18.15: Chitarra; 19: Musiche di G. Carissimi; 21.15: Orchestra Ferrari; 21.35: Canti popolari americani; 22.5: «Agenzia Fix», opera radiofonica di A. Savinio; 23.30: «I notturni dell'usignolo»: Chopin.

RETE ROSSA

13.55: Orchestra Cetra; 14.25: Canzoni napoletane; 17: Pomeriggio musicale: Concerto da camera; 18: Melodie e romanze; 19: Novella sceneggiata: «La morte del tenente Desrochers»; 19.40: Jazz francese; 20.10: Canta Paolo Silveri; 21.3: Serata pucciniana.

† Il giorno 19 aprile a. c. è mancata ai suoi cari

Maria Keber
ved. PARENZAN

La inconsolabile MAMMA, la figlia MARIUCCIA in KNEIPP, il GENERO, l'adorato NIPOTINO, la SORELLA, il FRATELLO e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno domani venerdì 21 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Esprimono all'esimio Primario prof. dott. Marino Gopcevich, dott. Nestore Morandini, e dott. Fulvio Tuvo, nonchè alle Rev. suore Anastasia, ed Emilia, al personale della Divisione Neurologica dell'Osp. Maggiore i sensi di perenne riconoscenza per la loro indefessa ed amorevole opera.

Le famiglie KEBER, TOFFETTI, KNEIPP, PARENZAN, DIGIORGIO

† Dopo lunga dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di soffrire il 18 corrente munita dei conforti religiosi, la mia cara mamma

Margherita Rusin
nata BIANCHIN - d'anni 82

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16.30 partendo da via G. Mazzini N. 7.

L'addolorato figlio dott. LUIGI con la MOGLIE ed i parenti tutti.

Trieste, 20 aprile 1950.

Due grandi luci di bontà d'intelletto, d'amore, si sono spente per ritrovarsi nell'Eterno.

Da quasi tre mesi lo

avv. Amedeo Rispoli

riposa accanto all'adorato papà, il

dott. Michele Rispoli

spentosi il 21 aprile 1948.

Nel II anniversario della sua prima immane sventura, GIULIA LASAGNA ved. RISPOLI ricorda con inesprimibile strazio i suoi Dilettissimi e domani, venerdì, alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio delle Loro anime elette.

Trieste, 20 aprile 1950.

Oggi 20 aprile ricorre un anno dall'immatura perdita del nostro adorato

Sergio Petelin

Con infinito dolore lo ricordiamo agli amici e conoscenti che gli vollero bene e a quanti ne apprezzarono la bontà.

La MAMMA, il PAPA' ed i parenti tutti.

Nel 15.o anniversario di matrimonio di

ATTILIO E SABINA SVARA

il figlio NEREO augura ogni bene e felicità.

21.4.1935 — 21.4.1950

VIAGGI E TRASPORTI

GIULIO CAMBER POETA DELLA «BUFFA»

Giulio Camber — Barni fu il suo nome di guerra — nacque a Trieste nel 1891, da genitori dalmati. Volontario nella prima guerra mondiale, combattè valorosamente e fu più volte ferito. Richiamato col grado di maggiore all'inizio della seconda guerra mondiale, e comandato al tribunale militare di Bologna, chiese di andare in Albania; dove, il 24 novembre 1941, lo colse la morte.

Le poesie ispirategli dalla guerra 1915-18, raccolte sotto il titolo *La Buffa*, vennero stampate la prima volta a Trieste, nel 1935, a cura di Virgilio Giotti; ma quella edizione fu sequestrata, non si sa precisamente per quali motivi, prima ancora di comparire nelle vetrine dei librai. Sicchè l'opera di lui continuò a rimanere poco nota nella sua città, pochissimo, o nulla affatto, nel rimanente d'Italia. Eppure, che si trattasse di un'opera non comune, ce lo facevan credere le pagine piene di intelligente affetto che intorno ad essa, e alla figura simpaticamente singolare del suo autore, Giani Stuparich ebbe ripetuta occasione di scrivere.

Ora infine *La Buffa* — è il nomignolo che gli stessi fanti del Carso e del Trentino vollero dare alla fanteria — è comparsa nella collana *Le Pleiadi* dell'editore Mondadori, a cura e con un ampio saggio introduttivo di Umberto Saba; nel quale la poesia di Camber è studiata con molto acume, sia nei suoi aspetti generali, sia in talune particolarità di lingua e di stile. Un solo punto ci lascia incerti, là dove Saba, a mo' di conclusione, definisce Camber «poeta popolare»: popolare, sta bene, quando con questo aggettivo si intenda che la sua poesia, per la ingenua freschezza, per i sentimenti eternamente umani a cui attinge sostanza e vigore, può essere intesa dai più umili e ineruditi; non popolare, quando con ciò si voglia dire che sia poesia facile, tale cioè che manchi di una profondità istintiva e insieme consapevole. Nella poesia di Camber, come in ogni poesia vera, che non fu nè sarà mai frutto di lambiccamento cerebrale, v'ha in primo luogo l'istinto, cioè il dono di natura; ma è dono che egli non trascura nè disipa, anzi coltiva e indirizza a una meta ben chiara.

Vedete per esempio, nella poesia sul Podgora, l'episodio del vecchio garibaldino Lavezzari, dove si immagina che l'ombra di Garibaldi si presenti all'antico compagno d'armi e lo esorti a partire per il fronte. Lavezzari sale nella tradotta «come uno di vent'anni», arriva alla trincea e là, toltasi la giubba e mostrata la sua bandiera, la camicia rossa simbolo di cavalleresco ardimento, si mette alla testa dei volontari romagnoli e triestini ed espugna un fortino. Ma se gli altri, spossati per la fatica e consci del tremendo pericolo, si arrestano, egli procede, solo, verso il Peuma e il Monte Sabotino. Più tardi, quattro portaferiti escono a cercarlo: «Finalmente con la luna, — che uscì dal Sabotino, — essi videro, tra i massi, — il vecchio garibaldino. — Egli stava sull'attenti — davanti al Generale, — che gli appuntava al braccio — i galloni da caporale. — Ed i morti dell'Isonzo, — fanti, honved, graniciari, — presentavano le armi — al vecchio Lavezzari. — Garibaldi diè il piedarme, — lo baciò due volte in fronte, — poi spariron con la luna — che discese dietro il monte». Qui, con stupenda concisione e un'assai difficile semplicità, lo spirito garibaldino prende rilievo e luce in un quadro di vera bellezza.

Vedete, sempre nella poesia sul Podgora, l'episodio di Enrico Elia, che Camber ebbe amico fin dai più giovani anni. Enrico cade colpito a morte, in una posizione avanzata, e Camber cerca di portarlo via; ma, nella sera, gli par di udire le voci di portaferiti austriaci: «Lo baciai un'ultima volta... — Se attendo ancora un poco, mi prendono prigioniero; — amico, ti devo lasciare, — cosa dirò alla tua mamma? — Amico, camerata, amico, amico mio». Un poeta in cui potesse meno «lo fren dell'arte» avrebbe snervato lo strazio del distacco in chissà quanti versi: a Camber basta uno solo, l'ultimo: una sola nota, ma che si diffonde e ripercuote con immensa eco. Questa rara qualità, di racchiudere molto in poco, è caratteristica del nostro poeta.

Chi ha letto *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu, ricorderà forse le pagine in cui l'autore ci dice perchè non volesse sparare contro un giovane, biondo ufficiale austriaco che, ignaro del pericolo, se ne stava tranquillo a fumare una sigaretta. Sono tre pagine di fine analisi, che metton capo a questa conclusione: «Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo». A Camber, per un caso identico, bastano quattro versi: il soldato Rusconi, nell'omonima poesia, dice così: «ha i baffi biondi... — mi guarda... e non mi vede... — Chissà che cosa pensa, appoggiato a quel fucile». Chissà che cosa pensa: quattro parole straordinariamente pregnanti, che ci fanno vedere, tra gli orrori della guerra, una casa lontana, i genitori, la moglie, i figli: gli affetti umani più santi. E il soldato Rusconi abbassa l'arma.

Di questo vigore di condensazione, di questa capacità di ritrarre, con pochi tocchi, una figura, uno stato d'animo, un paesaggio, vogliamo scegliere, tra i molti esempi che si potrebbero ancora citare, soltanto due: sopra un colle, il piccolo villaggio di San Floriano, che una volta brillava nella mattina con la sua corona di vigne, e aveva le case fatte per le spose, e la sua bianca chiesa. Ora, tutto è desolazione: «Nelle buche di granata gracidano le rane. — Le case sono nere, — le vigne rovinate, — le spose son raminghe — o piangono internate. — C'è mille croci di legno — intorno a S. Floriano, — a notte s'ode l'Isonzo — lamentarsi da lontano». Entro la perfetta corrispondenza tra la corona di vigne, all'inizio, e la corona di croci, alla fine, e in soli ventiquattro versi, campeggia un quadro in cui paesaggio e storia appaiono mirabilmente uniti.

Qualche cosa di analogo ci offre la poesia *La vecchia di Cerovo*: una vecchia, col viso bagnato di terra e gli occhi color del rame, siede muta fra le rovine del suo villaggio. Suo figlio, giovane e gagliardo, è al fronte russo; sua figlia, qui nel villaggio, non si schermisce, anzi ride forte al bacio che le ha dato un caporale: «La vecchia di Cerovo — ha il color della morte». Pare questo, a tutta prima, un semplice tratto descrittivo; e contiene invece tutta la tragedia, materiale e morale, della guerra: la casa distrutta, il figlio lontano, che non può difendere la sorella, femminilmente civettuola e giovanilmente inesperta, dalla brama dei soldati. La tragedia di quella guerra: la tragedia di ogni guerra.

Naturalmente, non tutte le poesie de *La Buffa* si trovano al medesimo alto livello artistico: ve n'ha di quelle in cui l'ispirazione illanguidisce per una leggera tendenza al genere edificatorio e antologico; d'altre, in cui la narrazione, per mancanza di un nucleo che la contenga e discipli, si diffonde senza arrivare alla rappresentazione. Ma a chi, come Giulio Camber, ci ha dato alcune pietre preziose di purissima luce, sarebbe ingeneroso chiedere, perchè vi abbia mescolato pietre di un'acqua non altrettanto limpida. Quello che conta, quello per cui dobbiamo essergli grati, è che egli, con le cose belle della sua *Buffa*, ha indubbiamente arricchito la poesia italiana.

NICOLO' NICHEA

JULIETTE FIGUERAS, MISS EUROPA 1950, IN VACANZA A ROMA, HA POSATO PER LO SCULTORE FERRUCCIO VECCHI

Il massacro di Katyn fu ordinato da Stalin

Come furono trucidati dalla N.K.V.D. diecimila ufficiali polacchi - L'inoppugnabile testimonianza dell'esule Mikolajczyk

Al processo di Norimberga, fra i capi d'accusa contro i gerarchi nazisti incolpati di crimini di guerra, fu portato anche il massacro degli ufficiali polacchi, che dal luogo ove furono trovate le fosse con le loro salme ha preso il nome di Katyn, cittadina russa presso Smolensk. Gli imputati si difesero sulla base di documenti contenuti in un Libro bianco germanico e con le deposizioni di tre testimoni, ritorcendo l'accusa contro i russi. Questi controbbatterono le asserzioni tedesche, producendo alla loro volta un testimone, in verità poco convincente.

Tragiche fosse

Il Tribunale preferì non approfondire la questione, ed evitò, nella sentenza, di far cenno del massacro, che pure era una delle imputazioni e non la meno grave. Venne così troncato il palleggiamento di responsabilità fra tedeschi e russi, per una fra le tante atrocità dell'ultima guerra. La polemica era cominciata il giorno in cui la radio tedesca, con un gelido comunicato, aveva annunciato la scoperta delle tragiche fosse: il 13 aprile 1943. Per una strana ironia del caso si rinfacciavano inaudite crudeltà proprio coloro che avevano le mani più sporche di sangue e che si erano macchiati dei peggiori delitti contro l'umanità, per l'aberrante principio, gli uni, di conquistare alla razza eletta lo spazio vitale, e gli altri di procurare la felicità al genere umano, sopprimendone una metà.

Il pesante macigno di silenzio sotto il quale i giudici di Norimberga credettero di seppellire definitivamente gli assassini, i cui spettri avevano affollato, durante il dibattito, l'aula di quel tetro tribunale, è stato risollevato da un uomo politico polacco, già capo del governo esule a Londra e poi, al termine della guerra, del primo governo del suo paese; ora è di nuovo esule, avendo anch'egli scelto la libertà. In un libro che documenta il sacrificio della Polonia, abbandonata dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti alla soffocante oppressione del comunismo russo (s. Mikolajczyk: Le colpe dei grandi - *Longanesi ed.) l'autore fa la precisa storia del terrificante episodio.*

Nell'invasione della Polonia orientale dell'autunno 1939, già concordata con la complice Germania ed effettuata dopo che l'esercito tedesco aveva vinto e disperso le forze armate polacche, l'armata rossa catturò, con poco sforzo, duecentocinquantamila prigionieri. La maggior parte di questi uomini fu inviata in campi di lavoro; altri vennero rimandati alle loro case su richiesta dei tedeschi, che volevano sfruttarne la mano d'opera. Gli ufficiali rimasero in Russia, perchè i tedeschi, non potendoli assoggettare a lavori pesanti, non ne vollero il rimpatrio. Essi, insieme con alcuni gruppi di sottufficiali, vennero ripartiti in tre campi, che in totale ammontarono a quindicimila prigionieri.

Fino alla primavera del 1940 si ebbero notizie di questi ufficiali, che a mezzo della Croce Rossa corrispondevano con le famiglie, annunciando un prossimo rimpatrio. Poi, improvvisamente, tra il marzo e l'aprile, le corrispondenze cessarono; un silenzio che parve, ed era in realtà, di tomba scese su tutti.

Il "tatto" di Londra

Quando, a metà del 1941, per l'attacco di Hitler alla Russia, la Polonia si trovò, insieme con gli Stati Occidentali suoi protettori, a fianco dell'URSS, che pure l'aveva aggredita alle spalle, a tradimento, nel 1939, il Governo esule si interessò per prima cosa, degli ufficiali prigionieri, la cui scomparsa era una spina al cuore per tutta la Nazione. Si faceva assegnamento su di loro per inquadrare un esercito che sarebbe sceso in campo contro i tedeschi.

Il generale Anders fu inviato in Russia per organizzare le nuove forze, ma al suo appello nessun ufficiale — o appena qualche centinaio — rispose. Si fecero, allora, più insistenti le domande del Governo polacco alle autorità russe. Ambasciatori sovietici, ministri, lo stesso Stalin, risposero imperturbabili che tutti i prigionieri erano stati «liberati», per effetto di una generale amnistia; se non si trovavano più in Russia non la potevan farli. E siccome le richieste non cessavano i russi dichiararono di non poterle più tollerare e accusarono il Governo esule di mire imperialistiche ai danni dell'URSS, mentre inglesi e americani, sempre più deferenti verso Mosca, raccomandavano di non insistere, per non irritare Stalin.

Ma improvvisamente, nell'aprile del 1943, il silenzio era rotto dalla scoperta delle fosse di Katyn: gli ufficiali polacchi erano là, a migliaia, poveri corpi inanimati, vittime di un mostruoso delitto. Chi li aveva uccisi? I tedeschi dopo l'occupazione di quel territorio o i russi, prima dell'aggressione tedesca e della ritirata? Davanti al tribunale dell'opinione pubblica mondiale, profondamente commossa, si scatenò una furiosa polemica fra i due sospetti autori della strage, mentre la nazione polacca, in gramaglie, piangeva i suoi morti.

La contesa ebbe momenti di alta drammaticità. Il Governo esule polacco chiese un sopraluogo e un'inchiesta della Croce Rossa internazionale, ma i russi si dichiararono offesi e ruppero i rapporti coi polacchi di Londra; la Germania chiamò allora sul posto una Commissione sanitaria di scienziati di undici paesi, che potè concludere essere stato compiuto l'assassinio tra il marzo e l'aprile 1940, quando la regione di Katyn era in mano russa.

"Fu un errore"

Sulla responsabilità della Russia nel massacro non potevano esservi dubbi, ma i russi continuarono a negare per anni; sforzo vano perchè la verità è inoppugnabile. Il Mikolajczyk lo dimostra ampiamente. Gli uccisi di Katyn erano i prigionieri di uno dei tre campi di concentramento in cui erano stati riuniti gli ufficiali; quelli degli altri due campi furono trasportati, in treno e in autocarro, in altre zone e la loro fine è ancora un mistero. «Forse un giorno le foreste prossime a Vyasma e a Kharkov riveleranno il luogo della loro tomba».

Ma perchè i russi uccisero questi infelici, inoffensivi prigionieri di guerra? Anche su questo punto s'è fatta la luce. «Fu un errore terribile» dissero, senza maggiormente precisare, alcuni russi al corrente del retroscena della tragedia. Ma recentemente un ufficiale sovietico ha rivelato che allorquando fu la rinuncia dei tedeschi al ritorno nella Polonia da loro occupata degli ufficiali prigionieri, si dovette decidere che cosa si doveva fare di loro, vennero chiesti ordini al Cremlino. L'ufficiale incaricato sottopose la domanda a Stalin, che aveva avocato a sè la trattazione di tutte le questioni militari, e Stalin, brevemente e sibillino come di consueto, scrisse sul foglio intestato una sola parola: «liquidare». Il comando dell'armata rossa, davanti a un ordine che poteva essere eseguito in vari modi, e che comunque richiedeva un chiarimento, trovò che non era di sua spettanza; bensì dell'autorità politica, la N.K.V.D. — trasformazione dell'antica G.P.U. — e questa se la sbrigò e gli dette l'interpretazione più feroce: sopprimerli.

CAMILLO CALEFFI

L'ORSA BIANCA DELLO ZOO DI LONDRA, DURANTE LA RIPRESA DI UN DOCUMENTARIO

NON C'È BISOGNO DI CARITÀ NELLO «STATO BENEFATTORE»

CRISTO SULLA STRADA

Edimburgo, aprile

Tutti i giorni, incontro lo idiota all'angolo della strada. Sta appoggiato alle pietre nere del palazzo, con un sorriso immobile nel largo viso rosso. Un gran naso spiaccicato, gli occhi lagrimosi, la bocca semiaperta sui dentacci gialli. A volte, una sigaretta floscia gli pende dalla bocca. Un vecchio pastrano gialliccio, a brandelli, lo copre. Non chiede nulla. Guarda vagamente verso il cielo, poi vi guarda in viso di sfuggita. Mentre passate vicino, vi sembra che stia per parlarvi: ma mormora qualcosa, fra sè, con aria astuta.

Cambierò strada per non vederlo. A Londra, passo dall'altro lato della via quando odo, in Oxford Street, in Piccadilly, il clangore d'una banda stonata. Sono poveri miserabili, relitti di guerra, chi con il trombone, chi con la cornetta, che risalgono la strada in fila indiana lungo il rigagnolo. Uno di loro li segue sul marciapiede, porgendo ai passanti un berrettuccio sporco perchè vi lascino cadere l'elemosina. Qui, a Edimburgo, sottosera, si sente invece la cornamusa solitaria d'un mendicante.

E' proibito chiedere l'elemosina. Ma si può avere il permesso di divertire il pubblico — come, da noi, i poveri offrono una scatola di fiammiferi in cambio dell'elemosina, e nessuno prende la scatola, che diventa sudicia e nera, simbolo di un commercio irreale. Come è irritante, il lamentìo, il supplicare del mendicante italiano! S'intrufola fra voi e l'amico, tende la mano mentre voi state per posare la vostra mano, distrattamente, su quella della bella donna con cui conversate. Ma quando avete respinto il mendicante ovvero, per non far brutta figura, vi siete frugato in tasca per gettare nella sudicia manina protesa qualche più sudicia moneta, con un atto d'impazienza, non vi sentite a posto. Dimenticherete gli elevati discorsi tenuti con lo amico, dimenticherete il sorriso sottile della donna: ma dai penetrali della memoria risorgerà la mano protesa, e sentirete, dopo anni, un vago rimorso del vostro rifiuto e anche della vostra impazienza.

Vi hanno insegnato che quando incontrate un povero, incontrate Cristo. E ricordate vagamente questa verità fondamentale, che in altri tempi — tempi di maggior solidarietà sociale — era un comandamento. Pesante dovere, oneroso rimorso dal quale qui, in Granbretagna, siete finalmente scaricati. Non hanno istituito lo *Welfare State*, lo «stato benefattore»? non pensa il Governo a soccorrere i poveri e gli impotenti? Non pagate tasse astronomiche perchè lo Stato possa far l'elemosina con il vostro denaro?

Quando incontrate un povero, quando il mendicante stende la mano, quando certi casi di miseria e di umiliazione vi stringono il cuore, qui non sentite nessun dovere personale di soccorrere, di riparare. Non dovrebbe pensarci il Governo? Il povero, qui, è soltanto un caso di cattiva organizzazione della beneficenza statale, un errore burocratico. E vi fa irritare contro il Governo anzichè farvi vergognare del vostro benessere, della vostra salute.

Dio non ha mai detto: «Penso *io* ai poveri». Vi ha detto: «Io sono il povero, io sono il mendicante eterno. Perchè soltanto nella vostra pietà e nel vostro rimorso mi incontrerete». Lo Stato benefico vi dice: «Penso *io* ai poveri: non è affar vostro. Nessuno vi chiede l'elemosina: pagate le tasse; se non le pagate, ve le farò pagare *io*. Ma non c'è bisogno della vostra pietà, della vostra carità cristiana: c'è l'esattore e c'è il tribunale, se non pagate».

Lo «Stato benefattore» ha *dovuto* venir escogitato perchè ben pochi, ormai, credevano abbastanza da sentire quella pietà, quel rimorso che è il viso umano dell'Onnipotente, il Suo sguardo dentro di noi. E poichè questa civiltà è dannata, lo «Stato benefattore» va distruggendo la stessa idea della carità: il Governo fa l'elemosina con i soldi degli altri; i soccorsi non vengon distribuiti da persone naturalmente pietose, ma da impiegati stipendiati; non siete *voi* a mettervi la mano in tasca, ma lo Stato che vi estorce a forza l'obolo per il povero.

Lo «Stato benefattore» è il successore illegittimo della Chiesa e della fede. Per lunghi secoli, la carità è stata un dovere morale, senza altra sanzione che la speranza dell'aldilà: Dio vi avrebbe ripagato. Ovvero, la Chiesa esigeva da voi, come penitenza per qualche peccato più grave, che il ricco si spogliasse di quei quattrini ai quali vuol più bene che al suo stesso corpo.

La Chiesa insegnava che è dovere del ricco di dare, ma che il povero non ha *diritto* all'elemosina. Il ricco che non dava, sentiva un rimorso che forse lo avrebbe convertito. Il povero era grato, grato al ricco e grato a Dio che gli aveva intenerito il cuore. E gli uomini incontravano Cristo all'angolo delle strade...

Tornerò in Italia, e sarò ancor assediato dai mendicanti, a volte famelici, a volte falsi — non importa. Ma ogni volta, la mano tesa mi frugherà dentro, mi obbligherà ad affrontare la *mia* coscienza. A decidere a prendermi la responsabilità di essere cristiano — o di essere reietto. Perchè dagli occhi ansiosi del mendicante mi scruterà il Signore, e la mano tesa sarà la Mano che si leva onnipotente per accettare o respingere l'uomo...

Incontrerò di nuovo Cristo all'angolo della strada.

MARIO M. ROSSI

STUDIOSI DEI PROBLEMI DI GENETICA ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Potrà influire la scienza sul sesso dei nascituri?

Le esperienze sugli animali si trovano già ad una fase progredita

Roma, aprile

Perchè si nasce maschi o femmine? Questa domanda, che, espressa con parole tanto semplici, potrebbe apparire ingenua, enuncia in realtà uno dei più arditi problemi della biologia moderna, e cioè la determinazione del sesso. Molte risposte si son date in passato, accompagnate spesso da mirabolanti «formule infallibili» per appagare i desideri e l'egoismo dei genitori; ma finora con esito decisamente negativo. Dopo tante delusioni, i lettori delle quattrocento teorie sessuali, più o meno cervellotiche pubblicate finora, si domandano se esista, in definitiva, oppur no, la probabilità di ottenere qualche successo in tal senso.

Per discutere questo appassionante capitolo ed altri argomenti fondamentali della biologia, si sono ora riuniti i nostri migliori scienziati, specialisti della materia che han riferito su nuovi studi ed esperienze da cui si sono ottenute importanti e talvolta sorprendenti rivelazioni.

A Roma, nell'antico palazzo Corsini alla Lungara, dove ha sede la secolare Accademia dei Lincei — che ebbe fra i primi accademici Galileo ed è la più illustre nella storia moderna d'Europa — autorevoli biologi delle nostre Università hanno esaminato nei giorni scorsi i complessi problemi relativi alla sessualità, particolarmente in base agli studi più recenti sulla determinazione e sulla trasformazione sperimentale del sesso mediante innesti ed iniezioni di quelle sostanze elaborate da varie glandole a secrezione interna che sono gli *ormoni*.

Il tema, di grande attualità, è stato proposto dall'accademico prof. Umberto Pierantoni dell'Università di Napoli, noto negli ambienti scientifici internazionali per i suoi studi sulla fosforescenza del mare.

Si sapeva già, dalle ricerche embriologiche in alcuni anfibi, che un certo ormone, chiamato medullarina, determinerebbe il differenziamento finale dell'embrione in direzione maschile, mentre un altro ormone (cortessina) agirebbe in direzione femminile.

I ricercatori italiani, pionieri degli studi sulle larve di anfibi, hanno ottenuto inversioni complete del sesso nei girini rana, aggiungendo all'acqua di allevamento un ormone maschile (testosterone) e, con esito più sicuro, ormone femminile (estrone).

Il pubblico attento che, attratto dal tema, è andato ad ascoltare le relazioni e le discussioni dei nostri maggiori biologi, con la speranza di conoscere qualche nuova scoperta od anche di qualche avventura emozionante, non è rimasto deluso. Nella relazione introduttiva, l'accademico Nello Beccari, professore di anatomia comparata nell'Università di Firenze, esponendo una sintesi generale delle ricerche attuali ha riassunto i risultati pratici — ottenuti anche nei nostri laboratori — con innesti incrociati o asportazione di glandole, e con somministrazione di ormoni. In varie specie di uccelli e nei rospi, — animali che hanno anche rudimentali abbozzi del sesso opposto — con la semplice asportazione di glandole è avvenuta un'inversione quasi completa dei caratteri sessuali. Una gallina diventa gallo, un rospo maschio diventa femmina a tal punto da deporre uova feconde.

Per intendere in modo completo questa ed altre categorie di fenomeni, è di essenziale importanza il concetto della intersessualità, e cioè uno stato intermedio per cui un organismo, nel quale le cellule hanno tutte la stessa costituzione genetica, comincia prima a svilupparsi secondo il sesso maschile o femminile, poi, da un certo momento, compie lo sviluppo in direzione opposta.

Gli individui a sessualità intermedia, in parte maschile e in parte femminile, che si riscontrano per eccezione nell'uomo e nei mammiferi domestici sono generalmente intersessi e non già ermafroditi, come volgarmente si dice.

L'ermafrodita vero è altra cosa, e cioè un individuo in cui si ha la coesistenza normale dei due sessi, se pur non funzionanti generalmente nello stesso tempo. Il caso è frequente in molti invertebrati ed in vari pesci.

Dopo la conoscenza di questi fenomeni, si può meglio comprendere il problema fondamentale della determinazione del sesso. La scienza cercò già la soluzione quando non possedeva ancora tutti gli elementi che l'indagine recente ha rivelato con precisione.

Su questo problema, ha detto il prof. Beccari, oggi non occorrono più ipotesi. Esperimenti, comparazioni e osservazioni ripetuti in moltissimi animali e sulle piante, dimostrano in maniera chiara e coerente che la determinazione del sesso negli organismi superiori è la conseguenza di una ricombinazione, l'atto del concepimento, dei *cromosomi*. Possiamo immaginare i cromosomi come invisibili atomi biologici, contenuti nelle cellule viventi, che costituiscono il supporto materiale dei caratteri ereditari (colore degli occhi e dei capelli, lineamenti del viso, struttura del cervello, statura e resistenza fisica), regolando lo sviluppo fisico e intellettuale dell'individuo.

Il sesso si determina, nell'uovo, già all'alba del suo sviluppo. La determinazione del sesso è dunque ereditaria. Dire che il sesso è un carattere ereditario non significa, beninteso, che uno dei genitori trasmetta il suo sesso al discendente; il fatto va interpretato nel senso che il sesso del figlio, come gli altri caratteri ereditari, dipende dalla combinazione dei cromosomi.

I risultati di esperienze eseguite su animali nei nostri laboratori — secondo le relazioni dei professori Reverberi, D'Ancona, Padoa e Montalenti — hanno rivelato importanti elementi. Si è dimostrata, per esempio, l'influenza dell'ambiente sulla determinazione del sesso. Larve sessualmente immature di alcuni crostacei si son fatte sviluppare come maschi o come femmine, a volontà dello sperimentatore, secondo lo ambiente di allevamento. In alcune specie di animali si è trovato che le femmine emettono sostanze mascolinizzanti. Natura chimica e formule di tali sostanze non sono ancora completamente conosciute. E' compito della ricerca futura scoprire questo meccanismo biologico, studiare il tipo di tutte le sostanze determinanti del sesso, confrontarle fra loro e con quelle emesse dagli animali superiori.

A conclusione di questi studi, e delle nuove scoperte, si arriva al problema ultimo, che interessa direttamente la nostra vita e la civiltà futura. Potrà la scienza influire sul sesso dei nascituri anche nella specie umana? Esperienze eseguite sugli embrioni di mammiferi, con la somministrazione di particolari ormoni, non hanno dato finora i risultati netti e precisi ottenuti sugli anfibi. L'insuccesso deve essere attribuito forse al fatto che gli embrioni si sviluppano nel corpo materno. Si può presumere tuttavia che la attiva indagine attuale estenderà le conoscenze in questo campo.

Dal seggio accademico, dunque, non si è avuta una risposta impegnativa a questa ultima domanda, che si intuiva chiaramente nell'attenzione vivissima degli ascoltatori. Gli scienziati, si sa, non amano far previsioni. Annunciano soltanto fatti. Fatti provati e ben controllati.

Ma alla fine del Convegno, un accademico, a cui propongo il quesito, mi fa intendere che la scienza sta compiendo su questa via progressi molto rapidi. I risultati ottenuti finora, oltre ad assumere un grande valore economico nell'allevamento degli animali domestici, hanno un significato profondo, che dobbiamo attentamente considerare, per un avvenire forse non lontano, in cui la determinazione del sesso potrà entrare anche nel campo della civiltà umana.

UGO MARALDI

LA MODA NON RISPARMIA NEPPURE LE BAMBINE

VERSO UN MONDO DI VECCHIE

Il progredire della civiltà ha provocato due singolari fenomeni: l'aumento dell'età media e la sempre più forte sperequazione numerica tra uomini e donne

«Verrà un giorno in cui la parte improduttiva della popolazione costituirà, in confronto di quella attiva, qualunque sia per essere il sistema economico e politico-sociale del Paese, un peso così grave da essere intollerabile, e che nè le scorte accumulate nè i progrediti sistemi di produzione riusciranno a mitigare». Con queste gravi parole Pierre Lépine conclude una sua acuta documentazione sull' aumento costante del numero delle donne sui maschi.

«C'è — dice il Lépine — un villaggio in Francia in cui da tredici anni non nascono che femmine. Il caso è sorprendente ma non unico. Esso è soltanto un riflesso di un fenomeno che si può osservare oggi in tutti i Paesi di cultura elevata, dove vanno di pari passo aumentando il numero delle donne e l'età media delle popolazioni».

Ed ecco la dimostrazione statistica: In Francia nascono, è vero, ogni mille femmine in media 1054 maschi, ma ogni mille femmine nate morte, i nati morti maschi sono 1538. I progressi della medicina, gli sviluppi dell'igiene e il migliorato livello di vita hanno elevato l'età media delle popolazioni, ma l'esperienza dimostra che le donne hanno una maggiore resistenza vitale degli uomini in tutte le età.

Tale fenomeno risulta con maggiore evidenza negli Stati Uniti d'America, dove il tumultuoso moltiplicarsi della popolazione e l'aumento dell'età media si sono verificati in un periodo relativamente breve fra il 1921 e il 1943. La diminuzione della mortalità ha raggiunto in tale periodo il 26% per i maschi, il 43% per le donne. Le femmine non sono soltanto in partenza più numerose, ma vivono anche più a lungo. L'85% dei superstiti di età non inferiore agli 85 anni è costituito da vecchie signore vedove. E il numero delle donne non aumenta soltanto relativamente in confronto a quello dei maschi, ma anche in senso assoluto. Negli Stati Uniti d'America, nel 1910, il numero delle donne era di 2.700.000 inferiore a quello degli uomini. Oggi esse superano il numero dei maschi, come nella maggior parte dei Paesi europei.

Triste conclusione

Queste constatazioni suggeriscono al Lépine la seguente malinconica conclusione: «Se dunque la moderna cultura dovesse portarci una nuova «età dell'oro», il futuro Eden sarà popolato da vecchie signore».

Un sommario esame dell'età media dell'uomo fra i popoli di tutti i tempi dimostra che la curva di aumento è costantemente superiore per le donne al confronto dei maschi. Nell'età del bronzo un neonato, secondo i calcoli degli antropologhi e gli studi fatti sui crani venuti alla luce, aveva scarse probabilità di raggiungere il diciannovesimo anno di età. Al tempo dei Romani, secondo gli scheletri e le iscrizioni tombali, l'età media dell'uomo si può calcolare a 22 anni. Nel Medioevo l'età media era di circa 28-30 anni, mentre intorno al 1850 essa era salita ormai ai 40. Dal 1900 si ha per le donne un'età media di 47 anni, per i maschi di 45. Oggi l'età media è in Francia di 59, in Olanda di 66 anni. Negli Stati Uniti d'America si spera di portare nel 1957 l'età media a 73 anni.

Questo guadagno nell'età media rappresenta il risultato della lotta vittoriosa contro le malattie epidemiche e contro la mortalità infantile. Ciò non significa che si sia prolungata la vita individuale; anzi è probabile che la durata della vita in senso assoluto sia attualmente minore; in compenso però, un numero maggiore di persone raggiunge e supera la età media del passato.

I pesi morti

Questi risultati non potrebbero considerarsi che come felici e confortanti, se non comportassero un invecchiamento dei popoli. Così negli Stati Uniti d'America si calcola che il 27 per cento degli elettori nel 1980 conterà oltre i 60 anni. Questo invecchiamento si fa notare per esempio già ora in Francia, dove la diminuzione delle nascite s'è iniziata fin dal secolo scorso. Colà nel 1775 l'età media era di 27 anni e gli ultrasessantenni erano il 7%. Nel 1948 invece l'età media era di 36 anni e la percentuale degli ultrasessantenni del 16. Attualmente su 1000 francesi si contano 137 vecchi, su 1000 donne francesi 178 vecchie signore. In un ventennio questa popolazione si sposterà ancora per un terzo in favore dei vecchi.

Tale costante diminuzione della parte attiva della popolazione aumenta il numero della massa di coloro che vivono senza produrre, con la conseguenza evidente di aumentare i carichi sociali, già 4 volte superiori a quelli del 1775, quando i vecchi non costituivano che il 7% della popolazione totale.

Se a tutto ciò si aggiunge che in questi calcoli non s'è tenuto conto nè della diminuzione della mortalità per tubercolosi, a cui certo si va incontro, nè del prezzo che la società deve pagare per ogni aumento medio della durata della vita, la pessimistica conclusione del Lépine sulle conseguenze di tante vittorie sul male e sulla dissoluzione della morte non può non indurre a serie meditazioni.

D. D.

LA "CAMPAGNA ELETTORALE,, DEI TITINI IN ZONA B

UN TERRIBILE ATTO D'ACCUSA PER L'AMMINISTRAZIONE JUGOSLAVA

Bastonature a sangue, case devastate, gente impazzita - Un bimbo trascinato per i capelli, una puerpera scaraventata giù dal letto per obbligarla a recarsi alle urne

In una sua denunzia all'opinione pubblica delle persecuzioni intraprese dagli jugoslavi in Zona B dopo il fallimento delle elezioni, il C. L. N. istriano afferma che tali persecuzioni hanno «raggiunto limiti quali mai sarebbero stati immaginati», al punto che esse «hanno talmente fiaccato le popolazioni, da far temere un esodo totale di fronte a tante vessazioni». Queste parole non sembrano eccessive, poichè continuano a pervenire da tutti i centri dell'Istria notizie di sempre nuove violenze, come se i titini volessero veramente perseguire un piano tendente a provocare un esodo totale di italiani.

Da un primo consuntivo degli atti terroristici resi noti fino al pomeriggio di ieri, si registrano: due decessi per collasso cardiaco dovuto allo spavento subito; ventisette feriti gravi; 339 bastonati e malmenati; cinque persone impazzite e 72 arrestate; qualche centinaio di case devastate. Mancano ancora dati precisi su alcuni villaggi del distretto di Capodistria e su località interne del Buiese. Ad Isola d'Istria, sotto l'accusa di atti provocatori e di sobillazione allo astensionismo, sono stati allontanati alcuni dipendenti delle società Arrigoni e Ampelea. Licenziati risulterebbero: Estino Pertot, Carlo Gherbaz, Ugo Olivetta, Wilma Musizza nata Degrassi. Dal municipio sono stati epurati gli impiegati Giovanni Benvenuti e Luigi Vascotto; da una cooperativa è stato licenziato per gli stessi motivi l'impiegato Alfredo Ulcigrai; nella sola Buie i feriti risultano essere 56, mentre nell'infermeria locale sono state medicate per contusioni più o meno gravi 220 persone. Secondo un calcolo approssimativo, nel distretto di Buie almeno trecento famiglie non hanno più un letto dove dormire, mentre altre numerose famiglie hanno subìto gravi devastazioni nelle case. Di quella tale Melania Borsi, impazzita domenica scorsa dopo la distruzione della sua casa, non si ha più traccia in quanto i familiari recatisi al manicomio di Pola, dove pareva che la disgraziata fosse stata ricoverata, non l'hanno rintracciata.

Non soltanto gli italiani hanno disertato le urne, ma anche numerosi contadini slavi si erano dati ai campi per sottrarsi al voto domenica scorsa, senonchè a una certa ora sono stati rastrellati dagli attivisti e condotti a forza, sotto una pioggia di randellate, a votare.

Fra le molte voci messe in giro dai titini per fare pressioni sugli elettori e aizzare gli attivisti, risulta che a Pirano sabato sera, alla Casa del Popolo, era stato dichiarato che a Grado si trovavano alcuni Mas italiani pronti a puntare sulle città costiere della zona con lo scopo preciso di portare disordine e impedire le votazioni. Com'è noto, domenica mattina, sempre per creare una psicosi bellica fra i croati, era stata diffusa la voce che l'esercito italiano era a Trieste e si schierava lungo i confini della Jugoslavia. Poi questa voce fu addirittura attribuita ai giornalisti che entrarono nella zona, i quali divennero pertanto «sabotatori e terroristi». Quanto alla regolarità delle votazioni, un controllore di seggio ha ammesso che nella sua sezione, su 300 schede, solo sette erano valide; le altre contenevano insulti a Tito e al potere popolare. E' d'altra parte ampiamente documentato che hanno votato non meno di diecimila jugoslavi affluiti con autocarri militari da oltre la linea del Quieto. Essi hanno votato al posto dei piranesi, dei capodistriani, degli isolani, e degli istriani in genere. Le cifre dei risultati sono state manipolate da uno speciale comitato di esperti, i quali si tenevano in continuo contatto con Belgrado. Praticamente i risultati delle elezioni sono stati trasmessi dalla capitale jugoslava dopo lunghi «ponzamenti».

In una riunione del fronte popolare, avvenuta ieri sera a Verteneglio, è stato affermato che coloro i quali non vorranno accettare il fatto compiuto dell'annessione alla Jugoslavia, «avranno del piombo». Uno scalmanato ha proposto l'infoibamento di alcuni istriani particolarmente segnalatisi domenica nella resistenza contro il voto.

A voler citare tutti gli episodi di violenza, le bastonature e le devastazioni di case, occorrerebbero numerose colonne di giornale. Daremo un elenco schematico delle vittime. A Cittanova sono stati feriti una settantina di persone e devastate un centinaio di case; fra i feriti più gravi, Giuseppe Tuiac, Pellegrino Sain, Francesco e Antonio Pauluzzi, Giuseppe Pavat, Antonio Milovaz, Olimpia Radonic e Ruggero Zubin. A Daila sono state devastate le case di certi Cadenaro e Visentin. A Buie sono stati feriti Francesco e Antonio Misdaris, Palmiro Zabbia, i quali versano in gravi condizioni, e Mario e Pasquale Brosolo. Arrestati sono stati domenica Eufrasio e Giuseppe Vidal, Luigi Bortolin, Silvano Antonino, Gino, Giovanni e Miro Manzin. A Grisignana sono stati bastonati Marino Novacco e un vecchio ottantenne, certo Giovanni Crevatin. Ad Isola risultano feriti per bastonature Silvano Pugliese, Ferruccio Degrassi, Ederino Togno, la di lui madre e una sorella. Sulla strada Momiano-Buie è stata invasa la casa di certi Fabiani, e tutti i familiari sono stati bastonati a sangue. Eguale sorte è toccata alla famiglia dei fratelli Bosic. Un vergognoso episodio è avvenuto a Buie, dove Giovanni Degrassi, detto «Petissa», penetrò nella casa di tale Moratto, scaraventò dal letto la moglie di questo, che pochi giorni prima aveva partorito, per portarla a votare. La puerpera prima di uscire di casa è svenuta, e da quando ha ripreso i sensi dà segni di squilibrio mentale. A Verteneglio è stato aggredito Ermenegildo Paoluzzi, la cui abitazione è stata devastata. Inoltre sono state devastate le abitazioni dell'ottantenne Pietro Piol, di Antonio Cattunar, Giusto Curto, Antonio Rusconi. Dalla cittadina nelle giornate di venerdì e sabato sono state deportate le seguenti persone: Giovanni Di Drusco fu Marco, Valerio Rusconi di Antonio, Luigi e Giovanni Cattunar, Giovanni Piazza, Ferruccio Folin, il dott. Palumbo e la moglie Danila. A Fiorini e Villa Marussic hanno subito la stessa sorte Giovanni Metti, Antonio e Giovanni Doz. A Villanova di Verteneglio sono stati prelevati dalle loro abitazioni, e sono tuttora trattenuti in arresto, Antonio Giuliana e Anna Saule. Fra le persone aggredite figurano Matteo Poropat e Giovanni De Luca. A Pirano sono stati feriti fra gli altri il sarto Del Giudice e suo figlio, nonchè certo Zamolo. Ma l'elenco, a voler fare tutti i nomi, non finirebbe più. Persone fuggite da Buie narrano che la popolazione è ancora asserragliata nelle case in preda al panico, mentre i croati da due giorni fanno «fantasie» per la «vittoria».

Ore particolarmente dolorose ha vissuto la popolazione di Collalto e delle borgate vicine nel distretto di Buie. Un testimonio oculare riparato a Trieste ha detto: «Quanto è accaduto nei giorni 15, 16 e 17 a Collalto, a Conciani, a Vergnacco e a Briz ad opera dei croati, non è nemmeno paragonabile al tragico rastrellamento compiuto dalle SS tedesche il 2 ottobre 1943. Case devastate con una furia selvaggia e bastonatura generale. Tale Giuseppe Atanovich è stato massacrato a pugni e calci. Bastonata a sangue è stata pure la moglie e un figlio ventunenne, mentre un figlioletto di appena cinque anni è stato trascinato per terra per i capelli. Sono stati prelevati tale Domenico Fermo e certo Braico. S'ignora la sorte dei due. Eguali prodezze sono state compiute in località Colombara, frazione di Umago; così a Castelvenere e a Villa Gardossi.

Da questo incompleto mosaico di notizie balza un terribile atto di accusa per l'amministrazione jugoslava della Zona B.

L'UNIONE DOGANALE ZONA B - JUGOSLAVIA

CONTRO L'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLA POLITICA

[illegible]

Acc.

IN ALTO, IL «BIANCAMANO» ATTRACCATO ALLA BANCHINA DI NEW YORK. SOTTO, IL PANNELLO RAFFIGURANTE IL TRANSATLANTICO IN COSTRUZIONE A MONFALCONE

Documenti alla Fiera di Milano sulla rinascita della Marina italiana

Alla Fiera di Milano, grande assise dei traffici mondiali, non poteva mancare la documentazione dell'attività ricostruttiva della Marina mercantile nazionale. Un pannello fotografico, lungo quasi venti metri, anticipa alle folle che visitano la Fiera la visione dei tre nuovi transatlantici da 25 mila tonnellate in costruzione nei nostri cantieri per conto della Società di navigazione «Italia», di cui due a Trieste e Monfalcone. Ognuna di queste unità, con una lunghezza di 200 metri, larghezza metri 26 e 15 di altezza, avrà una velocità di 21-23 miglia, un volume interno globale di 86.500 metri e potrà trasportare quasi due mila persone tra passeggeri ed equipaggio. Due di queste moderne motonavi (di una delle quali la «Fiat» presenta in questa Fiera un elemento del motore in grandezza naturale) verranno adibite alla linea del Sud America, la terza sarà destinata al Nord America.

Accanto al pannello raffigurante uno dei transatlantici da 25 mila tonnellate, una fotografia documenta un avvenimento marinaro che ha avuto negli Stati Uniti d'America la più vasta risonanza: l'arrivo a New York del «Conte Biancamano», una delle quattro maggiori unità dei servizi italiani di linea e che alla fine dello scorso mese ha effettuato il suo primo viaggio post-bellico sulla linea del Nord America. Salutato dalla stampa americana come una delle realizzazioni più considerevoli della rinascita italiana, il «Conte Biancamano» è stato oggetto, al suo primo giungere a New York, di accoglienze festosissime, presenti anche numerose personalità ufficiali.

Giri turistici con la Lega Nazionale

La Sezione turismo della Lega Nazionale di Trieste ha in programma per i giorni 30 aprile e 1.o maggio, 7 ed 8 maggio, i seguenti giri turistici:

Al Lago di Wörth e gita alla Kanzelhöhe, con partenza alle 7 di domenica 7 maggio con autopullman da gran turismo e ritorno lunedì alle 22. Cena, pernottamento e prima colazione a Velden. Nella quota di partecipazione sono compresi il viaggio, il giro turistico del lago, la gita in teleferica alla Kanzelhöhe, tasse, vitto e alloggio. Giro turistico tra le Dolomiti cadorine e agordine e soste nei posti più interessanti e sui principali laghi. Partenza da Trieste alle 7.30 del 30 aprile, ritorno alle ore 21 del 1.o maggio. Il percorso verrà effettuato in autopullman.

I soci che hanno chiesto la organizzazione di un secondo pullman per il giro turistico del Garda e la gita a Rovereto, sono invitati a prenotarsi in sede. Informazioni in piazza S. Giovanni 3, dalle 16 alle 20.

TRADIZIONI GOLIARDICHE

Festa delle matricole sabato e domenica

Sabato e domenica rivivrà nella nostra città una delle più care e belle tradizioni della goliardia italiana: la festa delle matricole. Grandi manifestazioni, il cui programma non è stato ancora completato nei suoi dettagli, verranno organizzate per l'occasione dal nostro Tribunato, e ad esse parteciperanno anche folte rappresentanze dei maggiori Atenei del resto d'Italia.

Particolare significato riveste il fatto che il giorno della «festa delle matricole» coincide nella nostra città con quello dell'anniversario dell'«assedio dell'Università» in occasione dei noti fatti del 1947. Per ricordare degnamente quella data, nella mattinata di domenica verrà scoperta nell'atrio del vecchio Ateneo, in via dell'Università, una lapide commemorativa. Nelle stesse giornate di sabato e domenica avranno luogo a Trieste anche l'assemblea dell'Unione goliardica italiana ed il convegno dei Principi della Goliardia.

A. A. Cercasi «Musica in piazza»

La Polizia sta cercando da ieri «Musica in Piazza». Verso le 11, la maschera del Cinema «Adua», Biagio Zacchigna, di 55 anni, abitante in viale XX Settembre 16, si presentava al Distretto Centrale per denunciare una sua disavventura. Mentre stava trasportando con un carretto delle pellicole a un noleggiatore di via Roma, smarriva per via il rotolo del cortometraggio «Musica in Piazza». La P. C. ha iniziato le indagini del caso.

La "soubrette,, in erba ritrovata a Venezia

E' di ieri la notizia della fuga di Luciana Boscolo, di 17 anni, abitante in via Monfort 10, la quale ha abbandonato alla chetichella la famiglia attratta dal miraggio dell'arte. La scomparsa della giovanissima «soubrette» veniva segnalata a tutte le Questure d'Italia, e nelle prime ore di ieri agenti della Questura di Venezia hanno fermato la fuggitiva. Il romantico sogno di Luciana verrà stroncato da un prosaico foglio di via obbligatorio, col quale quanto prima ella dovrà rimpatriare.

Incidenti stradali

Dopo avere brindato in parecchie osterie, Giuseppe Rebulla, di 55 anni, abitante in via Gozzi 5, percorreva ieri, alle 21.30, il Corso Cavour. Ad un tratto, senza badare al traffico che si svolgeva intorno a lui, il Rebulla attraversava la strada proprio nell'istante in cui sopraggiungeva un'auto, che era seguita a pochi metri dalla «Fiat 500» del ventinovenne Fulvio Dequal, abitante in Strada del Friuli 41. Il primo veicolo riusciva frenare la corsa ed evitare l'indisciplinato pedone, mentre il secondo, per non finire contro la macchina che lo precedeva, sterzava a sinistra andando così ad urtare il Rebulla. Avviato all'Ospedale, l'uomo è stato accolto in osservazione.

Un ragazzo, sbucato come una freccia da dietro un muricciolo che sorge nei pressi dello stabile n. 20 di Strada per Fiume, tagliava improvvisamente la strada alla ciclista Giustina Sagon in De Cesari, di 41 anni, la quale finiva a terra riportando lesioni guaribili in 2 settimane.

Alle 12.10, all'incrocio di via San Spiridione con via Torrebianca, il camion «Fiat», targato TS 5505, guidato da Albino Ies, abitante in Strada del Friuli 581, è venuto a collisione con il «Dodge», targato STT 1193, guidato da Giordano del Giusto, da Siccìole. Lievi danni.

Profughi clandestini

Numerosi profughi clandestini hanno raggiunto l'altra notte la nostra zona. La Polizia ha fermato in una via periferica dieci jugoslavi e due russi. Al posto fisso di Opicina Campagna sono giunti inoltre un uomo e una donna, da Padriciano e da Trieste rispettivamente, i quali provenivano dalla Jugoslavia sprovvisti dei documenti validi per l'accesso alla nostra zona. All'alba di ieri agenti della P.C. sorprendevano nell'area del Porto Duca d'Aosta tre uomini, due romeni e un ungherese, i quali, fuggiti dal campo profughi di Villa Opicina, tentavano di imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo americano «Mormacmoon».

DISPERATO GESTO D'UN UFFICIALE AMERICANO

Nello specchio vide la vita che l'abbandonava

Nell'atrio del villino a due piani, sito al n. 673 di Roiano Verniellis, una lampada è accesa dalle ore 11 di lunedì mattina, e verrà spenta soltanto oggi, alla stessa ora. L'edificio, occupato da due famiglie americane, è stato teatro di un mortale episodio, in cui ha perduto la vita il maggiore dell'Esercito americano Richard M. Sengle, di 38 anni, da Rochester nello stato di New York, sposato con Olive Lyne, e padre di tre bimbe, Dixie di 7 anni, Diane di 6 e Amy di 4. La lampada — per una vecchia usanza americana — arde per lo scomparso.

La tragedia che ha colpito la famiglia Sengle è stata fulminea. Il maggiore, affetto da qualche tempo da una malattia nervosa (era stato anche ricoverato nell'Ospedale di via Paolo Veronese), si levava lunedì mattina alle 7, essendo ancora fuori servizio perchè convalescente, si metteva a girare pigramente per la casa, dove sua moglie e la loro domestica, Fernanda, erano intente agli abituali lavori. Verso le 10.30 il Sengle raggiungeva il piano superiore della casa, dove sono situate la camera da letto, quella dei bimbi e lo stanzino da bagno. Sua moglie stava telefonando a una amica, quando una secca esplosione echeggiava nell'appartamento. La domestica, accorsa prontamente nello stanzino da bagno, seguita pochi secondi dopo dalla signora, trovava il maggiore in piedi davanti allo specchio; l'uomo, che era terreo in volto, si comprimeva una mano sul cuore; a terra giaceva una pistola. Mentre la signora Sengle cadeva svenuta per l'orrore, la domestica si dava disperatamente da fare per soccorrere le due persone. Poco dopo qualche vicino accorreva e provvedeva a segnalare la disgrazia alla Polizia militare americana. Una autolettiga della Croce rossa americana era presto sul posto, ma ormai l'opera del medico era vana; il maggiore Sengle, dopo avere invocato in un soffio la moglie, era spirato. Sei jeep, con a bordo funzionari di Polizia, si fermavano intorno alle 12 davanti alla casa; i poliziotti hanno provveduto ad assumere tutti i rilievi del caso, e tentato di ricostruire la tragedia.

A quanto risulta il maggiore aveva raggiunto il bagno con il preciso intento di suicidarsi. Si era posto davanti allo specchio e, puntata l'arma al cuore, aveva fatto partire un colpo a bruciapelo. Il proiettile, dopo averlo passato parte a parte, andava a colpire una mattonella della parete alle spalle del suicida, scheggiandola.

La morte del maggiore Sengle ha destato una penosa impressione nel rione, dove l'ufficiale era conosciuto e stimato. Il servizio funebre è stato celebrato ieri, alle ore 16, nella Cappella del 2.o Battaglione del 351.mo Reggimento Fanteria, a Banne, dov'era stata allestita la camera ardente. Pochi minuti prima la vedova, accompagnata dalle tre bimbe, ha raggiunto Banne per recare l'estremo saluto allo scomparso. La salma del maggiore verrà traslata negli Stati Uniti, e colà inumata. Il Sengle prestava servizio al Dipartimento di Finanza del Comando del Trust.

Messer Boccaccio avrebbe sorriso

Messer Giovanni Boccaccio avrebbe sorriso compiaciuto se avesse potuto trovarsi iermattina alla Centrale di Polizia. Un diavolo di donnina, Elsa Zotti, di 26 anni, abitante in via Soncini 40, con pochi gesti furiosi aveva battuto in pieno le spregiudicate eroine del «Decamerone». Prima di narrare l'episodio, diremo che la Elsa veniva fermata l'altra sera perchè sorpresa in compagnia di un militare. Dopo una nottata in camera di sicurezza, la Zotti usciva, come si suol dire, dai gangheri, e non sapendo come sfogare la sua ira impotente, si stracciava tutti gli abiti di dosso. I funzionari, temendo che la donna fosse impazzita, tentavano di calmarla e di rivestirla, non riuscendo però nè nell'una nè nell'altra cosa. Poi finalmente una poliziotta è riuscita a rivestirla, e all'arrivo della CRI, abbigliata di tutto punto, Elsa Zotti singhiozzava come un agnello. Il sanitario, dopo una accurata visita, accertava che la Elsa non è assolutamente matta. Di lei si è già occupata la cronaca, in quanto, una sera, per fermare un'auto in corsa, la Elsa aveva tentato di doppiare Claudette Colbert in una nota scena del film «Accadde una notte».

TAFFERUGLIO IN CORSO

Due giovani fermati - Aggredito l'autista della Legazione commerciale jugoslava

Oltre 150 persone si sono radunate iersera alle 18.15, in piazza Cavana, con l'intenzione, sembra, di organizzare, senza la prescritta autorizzazione, una manifestazione patriottica. La piccola folla, dopo essersi incolonnata, si dirigeva attraverso piazza Unità e piazza della Borsa, verso il Corso, dove veniva però bloccata dalla Polizia, che la raggiungeva all'altezza del Largo Riborgo. Qui avveniva il solito fuggi fuggi, e i dimostranti si disperdevano lungo le laterali del Corso, tallonati dai poliziotti. La Polizia ha fermato lo studente Francesco Zacchigna, di 18 anni, abitante in via Duca d'Aosta 10, e Livio Benvegnù, di 27 anni, abitante in via Crispi 43, imputati di resistenza alla forza pubblica; i due verranno presentati oggi alla Corte alleata di rinvio.

Un altro assembramento di persone si è verificato alle ore 18.55 in via Cicerone, nei pressi della Legazione economica jugoslava, allogata al pianterreno dello stabile n. 6. Alcuni sconosciuti, circondato l'autista di quell'entà, Rodolfo Snidarsich, nato 38 anni or sono a Divaccia di San Canziano, abitante in via Vespucci 25, tentavano di rovesciare la «Chevrolet» noce che staziona sempre in quei pressi: l'auto era stata a suo tempo munita della targa STT, mentre ora circola con i contrassegni del corpo diplomatico e targa di Trieste. Lo Snidarsich, salvata l'auto, si buscava qualche pugno, e poco dopo, seguito dal collega Ladislao Pregeli, di 38 anni, abitante a Vetta di Monte Re 1, cercava rifugio nell'autoparco della Polizia militare inglese, dove i due venivano raccolti dalla Polizia e accompagnati alla Croce Rossa italiana. Qui il medico di turno, dott. Polonio, riscontrava allo Snidersich ferite al viso, guaribili in una settimana.

E' stato ricoverato nella I Divisione chirurgica dell'Ospedale l'impiegato Flavio Budua, di 46 anni, abitante in via Giulia 98, per la frattura di alcune costole. Il Budua, che guarirà in 20 giorni, ha narrato che, nel salire su un tram in moto era caduto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Michele Rispoli, nel II ann. della morte, dalla moglie Giulia Lasagna ved. Rispoli lire 10.000 pro Osp. inf. B. Garofolo (per un lettino intestato al suo nome).

In memoria del dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, da Carolina e dott. Riccardo Jaffè lire 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Alfredo e Sabina Pototschnig 5000 e da Antonio e Xenia di Demetrio 1000 pro Fondo Frigessi (R.A.S.).

In memoria di Carlo Verozzi, da Antonio e Xenia di Demetrio lire 500 pro Osp. inf. B. Garofolo; dalla famiglia Brili 300 pro Lega Nazionale; da Alberto Rovis 1000 pro E.C.A.; da Rosada Alessandro 1000 pro Commercianti decaduti («Toso»); dal dott. Federico e Diva Wildauer 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Calligaris, dalla famiglia Luigi Grion lire 500 pro Villaggio del fanciullo; da Irene e Carlo Stibelli 500 pro C.R.I.

In memoria delle loro care Carmela e Luigina, da Giuseppe Alzetta e figli lire 400 pro Soc. amici dell'infanzia.

In memoria del dott. Enoch Zadro, da Franco Rolich lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giraldi Pietro nel III mese della morte, dagli inquilini di via Pietà lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria ved. Gabrielli, da Gilda e Guido Paduani lire 500 pro Osp. inf. B. Garofolo (lettino Nivia Buda).

In memoria della mamma di Mario Lorenzini, da Teresa Orpianesi lire 500 pro Parr. Cuore di Maria.

In memoria di Amalia Pergami nel VI ann., dal figlio Romolo e famiglia lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del prof. Giuseppe Marass nel XXIV ann., dai figli Ada, Bruna e Umberto lire 1000 pro Lega Nazionale e 1000 pro Istituto dei poveri.

Da N. N. 4075 pro Esuli istriani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6850 (6800), Generali 6440 (6395), Ras 1900 (1905), Bastogi 2375 (2365), Cantoni 13080 (12980), Cucirini C. C. 7760 (7780), Linif. e Canap. 912 (906), Coton. Merid. 2060 (2050), Unione Manifatt. 185000 (—), Fisac 500 (—), Fibre 2000 (1998), Snia 2850 (2815), Finsider 500 (—), Ilva 203 (200), Catini 965.50 (963.50), Ansaldo 102 (—), Breda 47.50 (45), Fiat 405 (404), Sade 987 (987), Edison 1940 (1943), Esticino 1125 (1100), Sip 1057 (1054), Vizzola 2760 (2730), Meridelettrica 882 (—), Terni 245 (246.50), Distill. ital. 1800 (1795), Eridania 8800 (8710), Anic 225 (226.50), Saffa 690 (—), Pirelli ital. 870 (871), Pirelli e C. 978 (928).

TRIESTE

Generali 6420 (6410), Assicuratrice 785 (785), Ras 1920 (1925), CRDA 125 (—).

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: **Porto Vecchio:** Banchina 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «E. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); «Motia» (it.); B. 14 «S. Antonio» (it.); B. 13, «Anna Capano» (it.); B. 16, «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31, «Carlotta» (it.); «P. Andalo» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Albatros» (it.); B. 37, «Tinos» (gr.); B. 38, «Uzice» (jug.); B. 39, «Mobilian» (am.); B. 40, «Exilona» (am.); B. 41, «Piero» (it.); «Britannia» (br.); B. 42, «Paolina» (it.); B. 44, «Wilford» (nor.); B. 46, «Pontinia» (it.); «Zagreb» (jug.); B. 47, «Portorose» (it.). **Sacchetta** «Ata» (it.); **Ars. Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Isonzo» (it.); **Ars. Dock** «Nakhshon» (isr.); **S. Marco** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.** «Lamone» (it.); **Ilva Vecchia** «Humilitas» (it.); **Aquila** «Rio Lujan» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 19 aprile 1950: «Paolina» B. 42 a mare; 20 aprile 1950: «Humilitas» Ilva a mare; «Rio Lujan» S. Rocco a mare; «Motia» B. 9 a mare; «Exilona» B. 40 a mare; «Britannia» B. 41 a 37; «Isonzo» Ars. a B. 42.

NAVI IN ARRIVO: 19 aprile 1950: «Avionia» Ilva; 20 aprile 1950: «Timavo» B. 43; «Roma» B. 45; «Esperanza» S. Sabba; «Sarga» B. 26.

LA REQUISITORIA DEL P. M. AL PROCESSO DI ROMA

GRAZIANI È RESPONSABILE DELLA LOTTA ANTIPARTIGIANA

«Solo parole di odio e di rancore» nei discorsi pronunciati dall'ex maresciallo - Oggi il gen. Galasso concluderà la sua esposizione

Roma, 19

Il P. M. Galasso, riprendendo stamane la sua requisitoria interrotta ieri, afferma che tutta l'attività svolta da Graziani sta a dimostrare che egli agì non nell'interesse dell'Italia, non al servizio del suo Paese. Nei suoi discorsi egli non ha pronunciato che parole di odio e di rancore.

Tutta la gamma delle sue manifestazioni oratorie, sta a dimostrare questo suo sentimento. Il discorso del 16 novembre 1943 alle reclute, è infarcito di luoghi comuni, in cui il motivo dominante è solo il tradimento del Re e di Badoglio. Non era in buona fede il maresciallo, quando affermava in quel discorso che la vittoria alleata avrebbe significato per l'Italia, schiavitù. Egli stesso, oggi, farebbe forse ammenda dell'altra affermazione, secondo la quale l'armistizio aveva spezzato l'unità del popolo italiano, mentre l'armistizio ha consentito agli italiani di risalire la china e di avviarsi alla rinascita.

Uomo di parte

Parlava in lui solo l'uomo di parte. Nell'altro discorso, pronunciato il 30 gennaio 1944, in occasione del giuramento degli ufficiali generali, non ha fatto altro che esaltare l'idea fascista ed insorgere contro coloro che questa idea avevano abbandonato ed erano venuti meno al giuramento prestato a Mussolini. «Erano parole — esclama il P. M. — che non suonavano davvero bene in bocca a chi aveva mancato fede al giuramento prestato al suo Re».

«L'altro discorso pronunciato da Graziani a Vercelli l'11 febbraio 1944, è anch'esso una filippica contro il Sovrano. Il 9 maggio 1944, anniversario della fondazione dell'impero, Graziani parla ai soldati e non ha una sola parola che valga a rianimare gli spiriti, ma solo polemiche, accuse ed oscuri accenni ad Attila e agli Unni, che egli impersonava negli alleati che stavano per giungere a Roma, dimenticando che erano le Fosse Ardeatine a ricordare Attila e gli Unni».

Il P. M. esamina, quindi, il famoso discorso pronunciato da Graziani al Teatro Adriano il 1.o ottobre 1943, inteso a rafforzare il governo del Nord, che era nato sotto il crisma tedesco. «Anche in quel discorso, il linguaggio è il solito di Graziani. Alla manifestazione era presente il generale Stahel, governatore tedesco di Roma.

«Fu dopo quel discorso — continua il P. M. — che — come Graziani stesso ha ammesso — cominciarono ad affluire le adesioni di ufficiali alla repubblica di Salò. Ecco in quali condizioni il maresciallo ha assunto il comando delle forze armate del nord. Primo compito a lui affidato da Mussolini, fu la riorganizzazione dell'esercito, per metterlo a disposizione dei tedeschi».

Il P. M. passa quindi ad esaminare quale è stato l'apporto di Graziani al governo del nord, nel campo legislativo. Vari decreti rivelano chiaramente che l'attività di Graziani si svolgeva solo in funzione e in obbedienza alla volontà e alle direttive dei tedeschi.

La questione della lotta contro i partigiani è affrontata dal gen. Galasso quando l'udienza viene ripresa dopo una breve sospensione. L'oratore dell'Accusa dichiara di non annettere una eccessiva importanza a questo argomento, dato che, a suo giudizio, esso rimane soltanto un episodio dell'attività collaborazionistica svolta da Graziani. Egli si richiama al decreto del 18 aprile '44 contenente precise e specifiche sanzioni contro i partigiani. Si tratta del decreto di cui Graziani ha declinato ogni responsabilità, per quanto il provvedimento rechi la sua firma, quale ministro delle forze armate. Il Pubblico Ministero osserva che tale affermazione dell'imputato è per lo meno strana.

La via giusta

«Tutto fa pensare, invece — continua l'oratore — che Graziani fosse a conoscenza del decreto e della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, come del resto fa fede il riferimento che, ad un articolo di tale decreto, è fatto in un provvedimento successivamente emanato.

«Non si può negare che questi decreti insieme ai bandi ed alle altre disposizioni draconiane emanate dal governo della repubblica sociale, abbiano concorso a creare nell'Italia del Nord, un'atmosfera cupa, densa di terrore per quei giovani che avevano preferito scegliere la via giusta loro segnata dal Governo legittimo ed ai quali va il pensiero riverente della Patria.

«Pur respingendo qualunque responsabilità in ordine alla lotta contro i partigiani, Graziani non ha potuto sconfessare un ordine del giorno che reca la firma del gen. Agosti comandante della divisione «Littorio», nel quale si stabilivano severe sanzioni per i «ribelli» e la fucilazione di ostaggi. I testimoni della resistenza hanno concordemente affermato che, quando in Italia giunsero le divisioni, che erano state addestrate in Germania, si diffuse dapprima tra le popolazioni del Nord un senso di sollievo perchè si pensava e si sperava che le formazioni coscritte avrebbero tenuto un atteggiamento diverso da quello per cui erano già noti i reparti più specificatamente fascisti. La realtà fu diversa, perchè incominciarono subito ad entrare in azione reparti specializzati nella lotta anti-partigiana quali i RAP, i CAR ed i RAU che, dipendevano, è vero, dal capo di stato maggiore Mischi, ma questi a sua volta aveva, per la sua carica, rapporti di dipendenza sia col capo di stato maggiore generale che col ministro delle forze armate che era Graziani. Quest'ultimo, del resto, non ha mai sconfessato l'attività svolta dal gen. Mischi contro i partigiani. Ciò prova che Graziani, contrariamente a quanto vuol far credere, non si è mai disinteressato della lotta contro le forze della resistenza. Io non contesto al maresciallo questo o quell'episodio, questa o quella rappresaglia: Graziani è responsabile di quell'attività nel suo complesso, attività che ha avuto conseguenze così luttuose.

«Io prescindo — ha poi detto il gen. Galasso — dalla indagine da chi sia partita l'iniziativa, se dai partigiani, o dalle formazioni repubblicane. Potrei rispondere che i partigiani, in un primo tempo, non erano in grado, non dirò di agire, ma neppure di reagire, di fronte a formazioni organizzate, militarmente inquadrate e fornite di mezzi adeguati, quali erano le divisioni coscritte che erano state adottate dai tedeschi. Ma pure affermando, per ipotesi, che l'iniziativa sia partita dai partigiani, ciò non modificherebbe la sostanza della causa, perchè in ogni caso l'azione dei partigiani sarebbe stata legittima, in quanto le forze della resistenza furono messe nella condizione morale e giuridica di dover attaccare forze organizzate da un governo illegittimo, che si contrapponeva a quello regolare».

Il rappresentante della Pubblica Accusa si chiede a questo punto, se è possibile ammettere che Graziani abbia ignorato tutto quello che veniva compiuto dalle formazioni da lui dipendenti.

Graziani interrompe: «Ma io ho assunto tutta la responsabilità».

Concludendo questa parte della sua requisitoria, il P. M. gen. Galasso, afferma che Graziani ha animato, alimentato e protetto la lotta contro le forze della resistenza, fino a istituire un distintivo speciale per coloro che avessero partecipato ad almeno tre combattimenti contro i partigiani, tale era l'importanza che egli riconosceva a questa speciale attività repressiva.

Il gen. Galasso sospende a questo punto la sua requisitoria per riprenderla domattina alle ore 9. Egli conta di esaurirla nello spazio di un'ora. Dopo di che prenderà la parola il primo difensore, prof. Giacomo Primo Augenti.

DUE FRATELLI MORTI in un incidente stradale

Udine, 19

Un tragico incidente è avvenuto ieri sera nei pressi di Pordenone. I fratelli Mario Migotto, di 31 anni, abitante a Pordenone, e sua sorella Amelia, di 35 anni, ambedue su un motofurgoncino a noleggio, stavano rientrando da Zoppola a Pordenone, insieme a Marco Franzil, di vent'anni, da Milano, quando — forse a causa del terreno bagnato — andavano violentemente a sbattere contro un platano che fiancheggia la strada. I due fratelli sbalzati contro la grossa pianta trovavano morte istantanea, mentre il Franzil, che era seduto sul parafango posteriore rimaneva ferito abbastanza gravemente. E' stata avanzata l'ipotesi che il pilota della motocicletta sia rimasto abbagliato dai fari di qualche automobile.

ESERCITAZIONI DELLA POLIZIA MILITARE AMERICANA A BERLINO CONTRO EVENTUALI DISORDINI PER IL 1. MAGGIO. NELLA FOTOGRAFIA UNA SQUADRA DI AGENTI MUNITI DI MASCHERE ANTIGAS AVANZA PER DISPERDERE UNA IPOTETICA FOLLA OSTILE

UNA GUERRA DIFFICILE QUELLA DEL MARCHIO DI FABBRICA

LA GERMANIA PRESENTA IL CONTO

L'innocente vittima d'una fialetta contraffatta - Massaie, attenzione alle vostre torte! - Un celebre inchiostro che ha cambiato patria - «Non abbiamo soldi per ricomperare il bottino bellico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, aprile

Senz'ombra di maligna soddisfazione ma anzi con sincero rammarico il pubblico germanico ha appreso in questi giorni che nell'America del Sud un ammalato, curato con uno dei più noti ed apprezzati preparati tedeschi — il Salvarsan — invece di guarire, come tutti si attendevano, è tornato al creatore. La fialetta era difettosa, conteneva bollicine di aria: poche, ma sufficienti a trasformare il preparato da salutare in omicida. Il tubetto portava il regolamentare contrassegno di fabbrica: il nome Bayer, con le cinque lettere disposte nei due sensi, orizzontale e verticale, in guisa da formare una croce: quella stessa croce che fino allo scoppio della guerra sormontava, altissima, gli stabilimenti di Leverkusen e nottetempo risplendeva specchiandosi nelle acque del Reno. Ma il Salvarsan non proveniva dalla Germania, era fabbricato da una ditta sud-americana che, sfruttando la congiuntura bellica, aveva iniziato per proprio conto una produzione Bayer dove d'autentico non c'era nulla all'infuori del nome legalmente carpito, e che tale attività continua tuttora.

Facili affari

Uno dei tanti episodi di quella guerra commerciale, indiscriminata, che mobilitò al fianco degli alleati diecine e diecine di volonterosi cobelligeranti, i quali nulla avevano da perdere e tutto da guadagnare, e che ancora non s'è placata.

La Germania era stata messa fuori legge: revocate nei suoi confronti le disposizioni della convenzione di Parigi per la tutela internazionale dei marchi e dei contrassegni, ciascuno poteva liberamente impadronirsi di quei nomi e distintivi che per tanta parte del mondo erano un simbolo ed una garanzia. E molti ne avevano profittato: era un bottino a portata di mano, quasi come un acconto preventivo sulle riparazioni. Anche la ditta sudamericana aveva ceduto alla tentazione di fare buoni affari battendo una bandiera famosa ma falsa. Non sapeva che le fialette prima di abbandonare gli stabilimenti di Leverkusen sono controllate una per una, passano il collaudo dei raggi ultravioletti, che immediatamente denunciano col rosseggiare delle bollicine la presenza degli scarti, la chiusura non ermetica. I tedeschi deplorano quel morto sudamericano. Potrebbero dire: in fondo è colpa vostra, avete contraffatto i nostri prodotti, ben vi sta! Invece dicono: povero diavolo!

Ma registrano diligentemente l'episodio e l'aggiungono ai tanti che vanno raccogliendo per mettere insieme i capitoli di una storia che intendono segnalare all'attenzione del mondo: la storia di un sopruso che deve cessare.

Ce n'è per tutti in questa storia. Ritroviamo anche il nostro paese. Chi garantisce alla massaia italiana — leggiamo in uno degli ultimi capitoli — che la bustina di lievito acquistata in negozio e recante la nota marca di sua fiducia — Oetker — venga proprio da Bielefeld e sia confezionata secondo la ricetta originale quella che le garantisce il buon esito della torta domenicale preparata con tanto amore? Se dal forno toglierà un informe pasticcio prorompera con amarezza: «Si vede che nella Germania del dopoguerra i prodotti non sono più quelli di prima». E si rivolgerà ad un'altra marca.

Caos legale

Sta a cuore, come si vede, alla Germania la sorte della torta italica ma più le spiace che, insieme con questa, vada a farsi benedire anche il buon nome del prodotto tedesco. E si può comprendere che arrossisca di indignazione di fronte ad esempi di singolare spudoratezza, come quando apprende che una fabbrica ungherese lanciando inchiostri col nome di una notissima marca tedesca — Pelikan — avverte in un prospetto: «Guardatevi dalle contraffazioni, solo i nostri articoli sono originali!».

C'è in sostanza un grandissimo caos, ma trattasi di un caos legale. L'ordine è stato violato col consenso della legge. Innumerevoli nei paesi vincitori le filiali germaniche poste sotto sequestro allo scoppio della guerra e cedute poi dallo stato a terzi, che lanciano sui mercati i prodotti tedeschi con la marca e col contrassegno della casa madre germanica e in concorrenza con essa stessa. Contraffazione! Esclama quest'ultima, e fa presente che il segreto di fabbrica non è mai uscito dalle sue mani, è tuttora gelosamente custodito nella sua cassaforte. Ma il grido echeggia a vuoto; di più: il «conrtafforte» ritorce l'accusa.

Tipico il caso di una grande industria chimica britannica che, avendo acquistato dallo stato — sequestratario — la filiale londinese di un noto stabilimento germanico di prodotti farmaceutici, ha tassativamente inibito a quest'ultimo di smerciare i suoi preparati fuori della Germania a meno di cambiare marca e contrassegno. Ha minacciato un processo per danni e, saputo che la fabbrica tedesca aveva spedito un carico in Portogallo, ha provveduto a far porre sotto sequestro la merce in arrivo denunciando alle autorità portoghesi il mittente per «contraffazione e concorrenza sleale». Aveva la legge dalla sua. A norma dei vigenti ordinamenti alleati gli esportatori germanici prima di stipulare un contratto sono tenuti ad accertarsi che, quando trattisi di articoli di marca, essi non siano già «catturati» da altri paesi. Si può capire pertanto che, se all'Oriente i tedeschi rivolgono il grido: restituiteci i nostri prigionieri, all'Occidente rivolgono un altro grido, non meno pressante: restituiteci i nostri contrassegni! Qua e là si sono provati a seguire le vie legali ed hanno ottenuto qualche — piccola — vittoria: la Schering di Berlino ha avuto partita vinta dai tribunali egiziani contro la British Shering Limited, la Telefunken ha vinto in Svezia, è un grande stabilimento chimico si è visto dar ragione dal tribunale di Milano (contro l'Istituto biochimico pavese). Ma nei grandi paesi vincitori trovano porte chiuse. Prevedono che si apriranno soltanto a pagamento, ricomperando cioè essi stessi dagli attuali detentori il «bottino» bellico. E dicono fin d'ora: non possiamo pagare, non abbiamo soldi.

Per questo stanno preparando il conto del danno subito: miliardi di marchi, una somma enorme, superiore — dicono — di quattro volte a quel che è costata all'economia germanica l'espropriazione dei brevetti. Facile sarebbe agli altri, a molti se non a tutti, presentare una contropartita, ma forse, oggi come oggi, non sarebbe altrettanto opportuno. I tempi sono cambiati, la ruota della storia da due anni a questa parte ha accelerato i suoi giri, e pare corra proprio per conto della Germania.

CARLO TROTTER

Dalla Germania orientale

LA FUGA DEL FIGLIO di un Ministro tedesco

Berlino, 19

Ralph Kastner, figlio trentenne del Vice Primo Ministro della Germania orientale, ha dichiarato oggi, ad una commissione americana, che la pressione politica nella zona russa rendeva la vita insopportabile. Egli è riparato ieri nei settori occidentali di Berlino con la moglie e le sue due bambine. In una intervista, egli ha dichiarato che il padre è un opportunista, che si è ora così indottrinato nel comunismo da essere comunista al 95 per cento. Kastner padre, uno dei tre Vice premier orientali tedeschi, è capo del partito «democratico liberale» della zona russa.

Ralph Kastner ha dichiarato che la crescente persecuzione degli anticomunisti e dei non comunisti nella zona orientale aveva reso impossibile l'esistenza ad una opposizione anche minima al partito comunista. Egli stesso, per aver rifiutato di firmare una petizione proposta dai comunisti per un plebiscito popolare, si era visto licenziare dal posto di impiegato in un ufficio assistenza «apolitico» di Dresda.

«Vostro padre è completamente fedele ai capi comunisti orientali, o acconsentirebbe a cospirare contro il Governo comunista?». Ad una domanda del genere, Kastner ha risposto: «Se lo assicuraste che lo farete Presidente del nuovo Governo, probabilmente accetterebbe di cospirare».

Kastner era ovviamente nervoso, mentre parlava, e guardava di frequente la finestra che dava sulla strada, ed ammetteva chiaramente di temere un tentativo di ratto contro di lui o contro i suoi, per riportarlo oltre la cortina di ferro. Egli ha ricordato di non essere stato in ottimi rapporti col padre negli ultimi mesi. Ogni volta che aveva tentato di avvicinarlo, gli avevano detto che il padre dormiva, era occupato o non poteva essere disturbato. Il che apparentemente lo amareggiava. Egli ha aggiunto che, a parer suo, la guerra fra oriente e occidente è inevitabile.

L'appello del Pontefice

Atti di clemenza in quindici Paesi

Città del Vaticano, 19

La Segreteria di Stato ha proceduto alla raccolta delle copie dei provvedimenti che le varie Cancellerie inviano alla Santa Sede a mano a mano che, rispondendo all'invito del Pontefice, i Governi deliberano amnistie, indulti o grazie a favore di rei o di condannati.

Le motivazioni dei provvedimenti di clemenza che 15 Governi (il primo esempio è stato dato dal Brasile) hanno sinora offerto in omaggio all'accorato e paterno richiamo del Vicario di Cristo, sono di lunghezza diversa e la portata delle disposizioni varia da Nazione a Nazione, ma tutte dimostrano la stessa intenzione di rendere omaggio alla volontà del Pontefice. Due Stati, l'Italia e la Francia, hanno concesso anche delle amnistie, cioè l'oblio del passato, l'abbandono della pretesa punitiva. Le medesime Nazioni ed altri 13 Governi hanno insieme od alternativamente largito indulti e grazie, ossia hanno condonato, in tutto o in parte, le pene.

UCCIDE QUATTRO FIGLI E POI SI TAGLIA LE VENE

Aix la Chapelle, 19

Una sanguinosa tragedia si è verificata questa sera in un albergo di Munschau. In seguito a dissensi familiari la moglie dell'albergatore è salita nella camera dove dormivano i suoi quattro figlioletti di età variante tra i 12 anni e i 3 mesi e li ha uccisi sparando a bruciapelo con un fucile da caccia.

Ella ha quindi tentato di darsi la morte, recidendosi le vene dei polsi, ma è stata salvata.

Il destino della Libia

Tra pochi giorni si riunisce a Tripoli la Commissione consultiva nominata dall'O.N.U. - Aspetti politici ed economici del problema

Roma, 19

Il 21 aprile prossimo avrà luogo a Tripoli la prima riunione della Commissione consultiva per la Libia, commissione che dovrà coadiuvare il Commissario dell'ONU Pelt nella realizzazione di quei piani che dovranno portare il Paese all'indipendenza entro il 1.o gennaio 1952. Tale Commissione avrà quindi il compito di preparare la legge elettorale, in base alla quale dovrà essere eletta l'Assemblea costituente che sarà chiamata a decidere, democraticamente, il destino della Libia.

Il compito della futura Assemblea non sarà facile, ed in conseguenza è tutt'altro che facile anche quello della Commissione che dovrà indicarle il cammino, ed in certo senso, fissare i limiti della sua attività. Le Nazioni Unite, nello stabilire infatti il principio dell'indipendenza della Libia, non hanno fissato se il nuovo Stato dovrà avere forma repubblicana o monarchica, unitaria o federale.

La questione non è soltanto di forma, come potrebbe a prima vista sembrare, essa investe infatti il più delicato ed importante problema politico che vi sia attualmente in Libia: quello dell'equilibrio tra le varie parti che compongono la regione, quello dell'armonica convivenza, in un solo nesso statale di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan.

Una soluzione monarchica, porterebbe di fatto ad un predominio del Senusso su tutta la Libia; non è da oggi del resto che Sidi Idriss aspira al trono libico, per poter assumere nella Lega araba una posizione analoga a quella di Abdullah o magari di Ibn Saud. Tale soluzione viene appoggiata, più o meno larvatamente, dall'Inghilterra, che ha come sua *longa manus* in Tripolitania il partito del «Congresso nazionale tripolitano», che è derivazione di quel «Comitato di liberazione nazionale della Libia» che, sotto la guida di un ex fuoruscito in Egitto, Bescir Sedaui, svolse una chiassosa campagna propagandistica in tutta la regione durante la visita della prima Commissione inviata dall'ONU.

Il fatto è che l'Inghilterra ha messo ormai saldamente piede in Cirenaica, Paese in cui la opinione pubblica, per mancanza di partiti costituiti, è tutta ufficialmente favorevole alla soluzione senussita, e non ha alcuna intenzione di abbandonare le ottime basi navali ed aeree di Tobruck e di El Adem; l'appoggio inglese è certo di gran vantaggio per la Senussia, tanto più, che in un Paese in cui l'educazione democratica è ancora molto scarsa, come la Libia, la «voce del padrone» ha sempre enorme importanza; impiegati e funzionari governativi, che costituiscono pur sempre la classe politicamente più colta è più preparata, sono portati ad un naturale «conformismo» che può avere sulle masse libiche notevole influenza, data la funzione di «orientamento» che queste *élites* svolgono nei confronti del resto della popolazione.

Ma ciò non ostante la soluzione senussita incontra notevoli difficoltà alla sua realizzazione: in Tripolitania (poche notizie si hanno sulla situazione politica del Fezzan) vi è un partito ad essa nettamente contrario, il così detto «partito dell'indipendenza *(istiqlal)* che ha un lungo seguito tra quelle classi che potremmo chiamare dell'*intellighenzia* indigena, vale a dire ex combattenti, mercanti, artigiani grandi e piccoli, tutta gente che è in cuor suo fortemente progressiva e che ha tutto da temere dal dominio della setta senussita, organizzazione intransigente e fanatica, a sfondo xenofobo e misoneista, che riporterebbe la vita pubblica, ed anche quella privata della Libia, almeno cento anni indietro.

Si aggiunga a questo la tradizionale rivalità fra Tripolitania e Cirenaica, anzi, in modo più specifico, fra Tripoli e Bengasi: Tripoli gode da secoli di una posizione di supremazia alla quale non è certo disposta a rinunciare, mentre il Gran Senusso non potrebbe abbandonare la Cirenaica, ove la sua setta ha le più larghe e solide basi.

Nella lotta politica si è da qualche tempo inserito un terzo partito, il partito ultranazionalista del «Blocco nazionale liberale» guidato da Alì Bey Fiqi Hassan, che vorrebbe la indipendenza immediata a qualunque costo e per il quale troppo lenta appare la procedura seguita dall'ONU per assicurare al Paese un graduale autogoverno.

Tale partito vorrebbe magari buttare in mare i 38 mila italiani che ancora risiedono in Libia ed eliminare possibilmente tutte le altre minoranze etniche (ebrei, maltesi, greci, ecc.). Tali minoranze, naturalmente si stringono invece attorno al blocco italiano, il più forte ed il meglio organizzato, e che ha avuto la facoltà di inviare un suo rappresentante in seno alla Commissione consultiva; è chiaro che questo rappresentante, che è ora l'agricoltore Giacomo Marchino, farà anche gli interessi delle minoranze non ufficialmente rappresentate, e delle quali riscuote la piena fiducia.

Occorre dire che, passati i momenti di violenta tensione dei mesi scorsi, la lotta politica sta assumendo un andamento pacifico e tranquillo. Sono ormai ben lontane e per sempre dimenticate, almeno si spera, le roventi giornate in cui gli arabi si lanciarono all'assalto dei quartieri ebraici di Tripoli o quelle in cui gli italiani erano presi a sassate e ad insolenze nelle vie e nelle piazze tripoline. Oggi il Paese è di nuovo tranquillo, gli agricoltori italiani vivono indisturbati anche in case coloniche isolate e lontane ed hanno potuto riprendere, con vantaggio comune, il proprio lavoro.

Ma quale stato giuridico, quale posizione bisognerà dare domani a questi italiani per farli restare elemento costitutivo della vita del Paese? Sarà questo un altro dei compiti e non certo il più facile, che la Commissione consultiva dell'ONU dovrà affrontare nelle sue prossime sedute.

FRANCESCO VALORI

A NAPOLI: L'ON. DE NICOLA SALUTA LA VEDOVA DI GIOVANNI AMENDOLA DINANZI AL MUSEO DOVE SI E' SCIOLTO IL CORTEO CHE RIVERENTE HA SEGUITO IL FERETRO

GIORNALE SPORT

SOTTO LA PIOGGIA L'INCONTRO DI COMO

ITALIA B - SVIZZERA 5-1

Prova felice, gioco sostanzioso e brillante dei Cadetti azzurri: Blason emerge su compagni e avversari

Como, 19

[illegible]

Blason: un gladiatore

[illegible]

Primo tempo: 2-0

[illegible]

1-1 nel terzo tempo

[illegible]

Al 16', dopo una punizione concessa dall'arbitro in area svizzera contro l'Italia, la palla perviene a Castelli che immediatamente smista a Burini il quale di testa manda in rete sorprendendo Corrodi il quale riesce appena a sfiorare la palla con la punta delle dita.

Al 18' si ha una punizione in favore dell'Italia. Batte Bassetto offrendo a Corrodi l'occasione di esibirsi in una bella parata volante. Il giuoco procede quasi sistematicamente in area svizzera. Le puntate degli ospiti continuano a smorzarsi quando esse giungono a contatto dei nostri terzini. Al 26' gli svizzeri sono posti nuovamente in angolo. Batte Burini [illegible] *batte sulla traversa. Al 5' Burini passa a Ghiandi che a sua volta allunga a Turconi il quale riprende e ripetendo pressochè l'azione precedente riesce a mettere in rete. Gli svizzeri sono sempre alla ricerca della rete della bandiera. Al 10' Gualazzi viene impegnato dagli ospiti ha riesce a parare un bolide che Hasler gli ha indirizzato da due metri. Si assiste poi al rovesciamento del fronte ed è la rete svizzera che viene presa d'assalto. Gli ospiti insistono sempre nel tentativo di segnare e vi riescono al 25' su rovesciamento di fronte e conseguente punizione contro l'Italia. I terzini svizze*ri fanno intanto da rincalzo agli italiani ed è appunto Oberer che a metà tempo ha sostituito Lusenti che riesce ad impossessarsi della palla pervenuta in area italiana dopo la punizione. Egli raccorcia la distanza e quindi con un tiro rasente riesce ad insaccare alla destra del portiere italiano. La partita si esaurisce con una ennesima discesa degli italiani che oggi, come si è detto più sopra hanno superato la prova nonostante l'avversità del maltempo e le cattive condizioni del campo, in maniera superiore ad ogni attesa.*

Confortola e Compagnoni oggi a Radio Trieste. Radio Trieste trasmetterà oggi, giovedì, alle 23.20, una intervista con i campioni dello sport sciistico Aristide Compagnoni e Silvio Confortola, i quali domenica prossima prenderanno parte alla terza edizione della Coppa Città di Trieste, organizzata dall'Associazione XXX Ottobre a Sella Nevea, sul classico percorso della gara del Canin.

E' ARRIVATA A TRIESTE UN'ALTRA LEOLA

L'americana Lady Jeritza

L'allenamento di ieri e le prime impressioni di Fausto Branchini - Il suo modo di partire

(Giac.) La pista di Montebello pare ormai destinata ai debutti dei trottatori americani importati dalle maggiori scuderie italiane. Volotone, Leola Hanover, Tilly Trott hanno iniziato la loro attività sul vecchio Continente, saggiando questo magico anello di mezzo miglio, riconosciuto come uno dei più veloci. Non meraviglierà dunque che Fausto Branchini abbia scelto ancora Trieste per lanciare Lady Jeritza.

Lady Jeritza ha avuto lo scorso anno uno intenso ciclo di attività. In una prova contro il tempo, ha segnato 1.17.8. Lungo e burrascoso è stato il viaggio che l'ha portata in Italia. La puledra, malgrado le fatiche accumulate sulle piste del Grand Circuit, si è presentata in buone condizioni ed è stata trattata con quel rispetto che merita la sua grande classe.

Ieri mattina prima di portarla in pista, Fausto Branchini — che era arrivato da Milano — ha voluto illustrare brevemente i pregi della puledra che a detta dei tecnici e di quelli che l'hanno vista nei lavori milanesi, potrà ricalcare le orme di Leola Hanover. E' una nobile saura, dotata di dimensioni geometriche. Se Leola è più armoniosa ed elegante, questa attraverso il rigore delle sue linee e sulle orme di quelle sue spettacolose falcate, raggiunge le stesse mete «immediate» della «regina del trotto». L'abbiamo vista da vicino; gli anteriori presentano appiombi rigorosamente paralleli, è molto alta al garrese. Su queste leve Lady Jeritza presenta una delle caratteristiche più spiccate: movimento molto amplo e sicuro. Sulle curve inclina leggermente la testa. Anche girando alla corda, malgrado la strettezza delle piegate triestine, agisce con pari disinvoltura di quanto sa fare in rettilineo. Stupefacente appare la sua partenza: mezzo giro fatto con lentezza, poi un attimo di quiete assoluta, indi uno slancio prodigioso, che è tanto ammirato, appunto perchè dalla posizione di attesa, alla forte velocità, Lady Jeritza sembra passare senza accelerazione, come per effetto di un trampolino.

Lady Jeritza ha fatto tre prove. La prima alle 8.55 con un trottone di salute ed un paio di false partenze. La seconda alle 9.25 da 1.31, girando al largo, quasi al centro della pista. La terza alle 10.35: tutto il percorso dei 2100 metri in 2.52 e mezzo, lentamente il primo chilometro, ultimo giro da 1.05 e mezzo, ultimi 500 in 40.1, arrivo in 15. Fausto Branchini è ripartito subito alla volta di Modena dove questa mattina allena Leola Hanover. Su Lady Jeritza non ha voluto dire molto. Tuttavia ha asserito che «se alla distanza terrà, potrà sostituire Leola il prossimo anno...».

IN VISTA DI VENEZIA - TRIESTINA

SETTE RETI IN 40 MINUTI degli alabardati al S. Anna

Malgrado il maltempo (il fondo dello stadio peraltro ha tenuto bene anche sotto la pioggia battente) i rosso-alabardati hanno svolto ieri la normale seduta di allenamento del mercoledì, consistente nella partita a due porte, dopo una severa preparazione a base di esercizi ginnici ed atletici. Erano assenti Blason, impegnato a Como con la Svizzera B, e Boscolo, presente soltanto all'allenamento atletico. Ecco la formazione che ha giocato un solo tempo di 40 minuti contro una mista di titolari e di riserve del S. Anna: Cantoni; Zorzin, Sessa; Giannini, Grosso, Begni; Petagna, Trevisan, Adcock, Ispiro, Rossetti. Le alabarde hanno fatto buon bottino mettendo a segno ben sette reti, autori Adcock (2), Rossetti (2), Petagna, Trevisan e Grosso, mentre i bianco-neri allenatori hanno salvato l'onore con l'ex alabardato Mlacher. Successivamente sono entrati in campo le riserve e gli allievi della Triestina e dello stesso S. Anna.

Per lo schieramento che sarà messo di fronte domenica prossima al Venezia nella città lagunare, appare probabile la temporanea messa a riposo di Giannini, di modo che Sessa e Begni riprenderebbero i loro ruoli di laterali destro e sinistro; all'attacco Petagna giocherebbe all'ala destra, mentre a sinistra dovrebbe figurare Boscolo oppure Rossetti. Il trio centrale sarebbe formato dagli identici uomini che hanno giostrato ieri nella seduta di allenamento. La partenza per Venezia, stante la vicinanza tra le due città adriatiche, seguirà in pullman domenica mattina, con rientro nella stessa serata.

Il campionato studentesco
Nautico-Petrarca 1-0 e Oberdan-Volta 1-0

Con i successi di stretta misura (entrambi per 1-0) conseguiti dall'Oberdan sul Volta e dal Nautico sul Petrarca, nel girone finale del campionato studentesco di calcio, Nautico e Oberdan sono passati in testa alla classifica con 3 punti. I punti della vittoria sono stati marcati da Torrenti al 21' del I tempo per l'Oberdan e da Montiglia al 10' del I tempo per il Nautico. Squadre vincenti: Oberdan: Chiandussi; Gerussi, Mihalich; Zarli, Micol, Marzotti; Germani, Lucev, Marin, Ballarin, Torrenti. — Nautico: Bilucaglia; Paoli, Aquilante; Pintarelli, Montiglia, Porporati; Dambrosi, Flegar, Tomasi, Degano, Mini.

I tennisti triestini alla «Coppa Facchinetti»

INDICATIVA LA PRIMA PARTITA CON IL T. C. GENOVA — FAVORITE L'OLONA E LA VIRTUS

La massima competizione nazionale a squadre, vale a dire la «Coppa Facchinetti» — Serie A — prenderà domenica prossima il via; delle sedici squadre aventi diritto alla partecipazione due, la «Baldesio» di Cremona ed il «Posillipo» di Napoli, hanno rinunciato cosicchè le restanti quattordici sono state divise in due gironi di sette squadre. Il «Tennis Triestino» è stato assegnato al secondo girone assieme al «Tennis Pirelli» di Milano, «Canottieri Olona» pure di Milano, «Tennis Club Genova», «Tennis Firenze», «C. Tennis» Bologna, «Parioli» di Roma; compagnia quanto mai illustre e perciò vita dura per la squadra triestina che potrà contare su Bianchi, Tauceri, Ulessi e Costa, ed eventualmente su Sader e Babuder.

Parlare di pronostici in questa manifestazione che ha rivelato di volta in volta i vari Del Bello e Scaunich per giungere ai Gardini, Clerici e Cauvin di ieri, è un po' azzardato, comunque concediamo i favori all'Olona di Milano nel girone B ed alla Virtus Bologna in quello A. Il Tennis Triestino, per merito dei Bianchi, Colummi, Scaunich, Dalla Porta, vinse tale coppa nel 1940, poi con la veloce ascesa di Renato Scaunich passato di categoria, la squadra si indebolì notevolmente ma nel 1947 solo la sfortuna privò il quartetto capitanato da Contieri di una lusinghiera affermazione. Quest'anno poche speranze per i nostri rappresentanti, tuttavia il primo confronto di domenica, sui campi di via Guido Reni con il Tennis Club Genova potrebbe fornire qualche indicazione sulle possibilità triestine. Ecco il calendario completo delle gare del Tennis Triestino: 23 aprile, Tennis Triestino-Tennis Club Genova; 30 aprile, Circolo Tennis Bologna-Tennis Triestino; 7 maggio, Tennis Parioli Roma-Tennis Triestino; 14 maggio, Tennis Triestino-Canottieri Olona Milano; 11 giugno, Tennis Triestino-Circolo Tennis Firenze; 18 giugno, Pirelli-Triestino.

La nuova direzione del Tennis Triestino

Il nuovo Consiglio direttivo del Tennis Triestino, eletto dall'assemblea straordinaria dei soci risulta così formato: avv. Paolo de Grisogono, presidente; dott. Oscar Armani, vicepresidente e direttore sportivo; cap. Domenico M. Tarabocchia amministratore; sig. Silvano Tauceri, segretario; ing. Andrea Cacciottoli, direttore impianti sportivi; consiglieri: bar. Goffredo de Banfield, dott. Livio Boccasini, dott. Emilio Cappelli, dott. Giorgio Finzi.

I tornei di pallacanestro
Lega Nazionale-Borletti per il campionato di pallacanestro

Domenica 23 corrente alle ore 18 nella Palestra di via della Valle si svolgerà l'incontro di rivincita del Campionato di Serie A di Pallacanestro tra il Borletti e la Lega Nazionale. Si prevede un incontro molto combattuto ed interessante essendo tutte e due le squadre bisognose di punti.

Fiaccola-Fari 25-23 (10-19)

LA FIACCOLA CAMPIONE REGIONALE DELLA PROMOZIONE FEMMINILE

Davanti a numeroso pubblico si è disputata ieri sera nella Palestra di via della Valle la partita di finale per il campionato regionale femminile della promozione. Dopo un incontro disputatissimo che ha visto nel primo tempo la netta superiorità della Fari, nella ripresa la Rocco e le sue compagne hanno avuto uno spettacoloso ritorno che le ha portate a superare le avversarie proprio negli ultimi minuti. Ammirata su tutte la giovanissima Baitz, della Fari, che assieme a Jerman, Scatton, Nappi e Bisacco, è stata fra le migliori in campo. Perfetto lo arbitraggio di Oberti e Caracoi.

LA SECONDA DEL TROFEO NADI

CORAGGIOSA DIFESA degli schermidori triestini

(P.d.F.) Mentre nella serie A i campioni d'Italia della «Fides» di Livorno sono passati a condurre a punteggio pieno, tallonati però dai torinesi e dai veneziani, nella serie B si sono avute conferme e sorprese. Come previsto, i vercellesi sono rimasti soli in testa, ma le loro vittorie su una Ginnastica incompleta (i triestini hanno dovuto schierarsi in cinque per l'assenza di uno spadista) e sul Palermo, sono state molto stentate: comunque pensiamo che i vercellesi occuperanno alla fine uno dei quattro posti che daranno diritto alla promozione. Per le altre tre poltrone, ben otto squadre sono in gara con probabilità pressapoco uguali, ed è troppo presto per tirare le somme. Fra queste c'è sempre quella del Circolo Marina Mercantile che domenica scorsa, pur priva di tre titolari, ha dato un'alta prova di vitalità, riuscendo a pareggiare con i cremonesi favoriti sulla carta, e perdendo di stretta misura, per 7 a 5, con Napoli. L'efficenza degli sciabolatori Corvino e Baldi, e l'ottima prova dei fiorettisti Santostefano e Liebman, hanno compensato il forzato «buco» nella spada.

Nella Ginnastica Triestina che, perduto per 7 a 5 l'incontro con i capolista vercellesi, ha saputo pareggiare con i palermitani, è da segnalare la splendida prova di Ceccovini, vittorioso in tutti gli incontri disputati; bene pure Picciola. Gli udinesi, con le due sconfitte subìte a Terni, sono ora soli a reggere il fanale di coda: e difficilmente, nelle prossime giornate, riusciranno a raggranellare i punti sufficienti a sfuggire alla retrocessione.

Domenica prossima un'altra trasferta durissima attende gli schermitori del Circolo Marina Mercantile: a Genova, la «Mameli» e il C. S. Romano, loro avversari diretti nella lotta delle prime piazze, scenderanno in pedana decisi a vincere, ma l'impresa forse non riuscirà loro se i triestini, come si spera, saranno al completo. La Ginnastica Triestina, estremamente bisognosa di punti, si recherà a Terni con l'intento di superare gli ospitanti, ed i rappresentanti di Novara; compito difficile, secondo noi. Gli udinesi infine, davanti al pubblico amico, cercheranno di riabilitarsi con la «Bentegodi di Verona» e l'Olimpia di Milano. La classifica attuale, dopo la seconda giornata, è la seguente:

Vercelli	4	4	0	0	28	20	8
Romano	4	3	0	1	28	18	6
Ilvans. Gen.	4	3	0	1	27	21	6
Cremona	4	2	2	0	25	22	6
Verona	4	2	1	1	25	21	5
Olimpia Mil.	4	2	1	1	25	23	5
Novara	4	2	0	2	25	22	4
C. M. M. Trieste	4	1	2	1	24	23	4
Mameli Genova	4	1	2	1	24	24	4
Palermo	4	1	1	2	24	24	3
Napoli	4	1	1	2	22	25	3
Terni	4	1	0	3	24	24	2
S. G. T.	4	0	2	2	21	26	2
Pavia	4	1	0	3	17	29	2
Udine	4	0	0	4	15	32	0

Il torneo Interfacoltà. Sabato prossimo, sul campo dei Cantieri si svolgeranno le prime partite del torneo Interfacoltà di calcio con il seguente programma-orario: ore 14.15 Ingegneria-Chimica, ore 15.15 Economia-Legge. Gli studenti interessati sono invitati a presentarsi puntualmente sul campo muniti del tesserino universitario. Il torneo proseguirà nei giorni di martedì 25 e sabato 29 corrente.

Il calendario della «A» di hockey

L'inizio rinviato al 18 giugno

Siamo in grado di dare per primi il calendario del campionato di serie A di hockey a rotelle, compilato ieri sera dalla C.T.F. della F.I.H.P. Avendo la Motori Lombardini di Reggio Emilia rinunciato all'ultimo momento alla partecipazione del campionato, le squadre concorrenti vengono ridotte alle seguenti otto: Novara, Edera Trieste, Triestina, Mirabello Monza, Bolzanetese Genova, Ferroviario Trieste, Marzotto Valdagno, Monza. Contrariamente a quanto comunicato precedentemente, l'inizio del campionato viene prorogato al 18 giugno e proseguirà poi ininterrottamente sino al 17 settembre. Ecco ora il calendario completo del girone di andata:

I giornata - 18 giugno: Ferroviario Trieste-Monza; Novara-Marzotto; Edera-Bolzanetese; Mirabello-Triestina. II giornata - 25 giugno: Monza-Novara; Edera-Marzotto; Bolzanetese-Mirabello; Triestina-Ferroviario Trieste. III giornata - 2 luglio: Monza-Edera; Marzotto-Mirabello; Novara-Triestina; Ferrov. Trieste-Bolzanetese. IV giornata - 9 luglio: Triestina-Edera; Mirabello-Monza; Ferroviario Trieste-Marzotto; Bolzanetese-Novara. V giornata - 16 luglio: Mirabello-Ferroviario Trieste; Marzotto-Monza; Edera-Novara; Triestina-Bolzanetese. VI giornata - 23 luglio: Ferr. Trieste-Edera; Novara-Mirabello; Marzotto-Bolzanetese; Monza-Triestistina. VII giornata - 30 luglio: Novara-Ferrov. Trieste; Bolzanetese-Monza; Mirabello-Edera; Triestina-Marzotto.

Il girone di ritorno avrà luogo a campo invertito con inizio il 6 agosto.

Il corso d'istruzione di lotta libera che l'allenatore ufficiale della Federazione atletica italiana tiene nella palestra dell'A. S. C. «Acegat» a tutti i lottatori triestini, avrà la durata di quattro settimane e si svolgerà nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 in poi. Al giovedì, conferenza medico-sportiva.

Gita sociale del M. C. Trieste. Il M. C. Trieste indice ed organizza per domenica prossima una gita sociale alla volta di Udine, per la partecipazione al III Raduno motociclistico interregionale della Primavera. Sono invitati a partecipare tutti i soci dell'anziano sodalizio, per i quali la spesa individuale d'iscrizione verrà sopportata dalla società stessa. La partenza avrà luogo alle ore 7 da piazza Garibaldi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA, cuoca, prestaservizi offresi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 42787 B

DOMESTICA sana volonterosa 30-40 anni, preferibilmente esule. San Nicolò 28-II. 42763 B

RAGAZZE per famiglie americane, prestaservizi, capacissime cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

DALMATA seria onesta, con referenze, media età, occuperebbesi assistenza presso persona sola. Telefono 90911. 42761 C

ISTITUTRICE pratica bambini, perfetta tedesco, musica, referenze, offresi. Cass. 11176 C UPI.

PENSIONATA, contabile, lunga pratica tutti lavori ufficio, perfetta tedesco, offresi. Cass. 21241 C, U.P.I.

PENSIONATO macchinista marittimo, ottime condizioni fisiche, occuperebbesi qualsiasi posto, miti pretese, referenze, cauzione. Telefonare 4013. 42776 C

PENSIONATO lloydiano offresi come cursore o custode, con minime esigenze, presso ditta o privati. Cass. 21258 C UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 42755 C

SARTA bravissima offresi giornata, taglia prova modelli, Istria 19, Perez. 62877 C

SIGNORA media età offresi governo casa per persona sola. Fermo Posta Trieste carta identità 253159. 42804 C

SIGNORA giovane, colta, paziente, occuperebbesi ore mattina o pomeriggio, preferenza bambini, ripetizioni scolastiche. Offerte Cassetta 21261 C UPI.

SIGNORINA offresi dama compagnia, disposta anche trasferirsi. Fermo Posta Trieste, carta identità 04819. 42803 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, prezzi modici. Felice Venezian 8, latteria. 42799 C

17-ENNE computista commerciale, conoscenza inglese, francese, dattilografia e stenografia, cerca primo impiego. Cass. 21242 C UPI.

20-ENNE volonterosa, miti pretese, offresi qualunque occupazione. Cass. 11175 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI domicilio preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, via Gatteri 47. 62871 CC

ATTENZIONE: Laboratorio pellicceria, modelli originali, confeziona conto terzi pellicce acquistate all'asta, tinture, riformature, custodia. Machiavelli 28-I, destra, telef. 8321. 42766 CC

TAGLIA mette in prova vestiti, mantelli, eseguisce anche modelli in carta: Carducci 24-I. 42802 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica, Sudafrica. Disposizioni possibilità, tariffe. UEDIT, Casella 79, Foligno. 5571 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

LAVORANTE sarto uomo capace cercasi, altrimenti non presentarsi. Buona paga. Indirizzo U.P.I. 42775 D.

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 732 D UPI.

IMPIEGATA con ottima pratica vari lavori ufficio e tenuta registri contributi sociali cercasi. Indicare età, posti occupati e titoli studio. Cass. 21239 D UPI.

OPERAIO praticissimo magazzino vini e liquori assumesi. Indicare età, posti occupati. Cass. 21239 D U. P. I.

RAGAZZETTA 14-enne pratica cucire macchina cercasi. Strada di Fiume 8, Tossutti. 42762 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, vuoto, oppure due stanze indipendenti, bagno telefono, possibilmente in villa anche periferia, cercano coniugi soli anticipando annualità. Scrivere Cass. 21247 E UPI.

CAMERA con comodo cucina, cercano sposi. Cass. 21243 E UPI.

CAMERE mobiliate per distinta clientela cerc. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 42793 E

STANZA vuota cerca insegnante. Cass. 21248 E UPI.

STANZETTA cerca signora anziana impiegata. Telef. 25618. 42789 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 30

MATRIMONIALE, stanza pranzo, comodo cucina, bagno, centro, affittasi. Ind. UPI 42784 F.

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 62899 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

CONVERSAZIONE inglese cercasi scambio francese italiana. Indirizzo UPI 42798 G.

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 11182 G

LATINO, italiano, francese, storia, matematica, ecc., studenti scuole medie, ripetizioni accuratissime, assistenza. Rivolgetevi ore 9-12, 16-18, Istituto Italia, Largo Barriera Vecchia 16, tel. 94-163. 42760 G

MATEMATICA, [illegible]

MATEMATICA [illegible]

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE [illegible]

CANE [illegible] larina cuoio chiaro borchiata, rinvenitore sarà compensato telefonando 8396. 42783 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

CAMERE due camerino cucina in città scambiasi con due camere cucina e orto periferia. Visitare giovedì o sabato mattina. Ind. U.P.I. 42800 I.

UFFICIO arredato cedesi occasione. Cass. 21245 I UPI.

MAGAZZINO affittasi spazio disponibile per deposito merce, paraggi piazza Venezia. Tel. 90924. 42728 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITI seta pura, tailleurs, tutto seminuovo, vend. Viale Miramare 29, terzo, sin. 62882 M

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M

ATTENZIONE! Continua la vendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America, in via del Rivo 24, magazzino Squerzi. 21234 M

[illegible] zo mite. Randler 10 p. 18. 42767 M

CARROZZELLA sport ottimo stato, seggiolone bambini conveniente. S. Nicolò 28-II. 42763 M

CASCO nuovo, macchina permanente, casco lavateste seminuovi vend. Barcola via Bovedo 21. 833 M

CASSA controllo Krupp prezzo trattabile, vend. Mazzini 26, Serica. 42764 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas», prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 62772 M

DIVANO, lampadario, macchina Singer, specchio grande. Rismondo 12-I, Meulenbroek. 42769 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINA Singer 10.000, altra mobile lussuosa, macchina scrivere Underwood vend. Bosco 12, magazzino. 42806 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. occas. Settefontane 12, int. 42786 M

MACCHINE cucire Singer 8000-13.000, altra rientrante 26.000, mobiletti moderni, rimodernature, prezzi convenienti. Maiolica 13-III. 42797 M

RADIO tedesca, valvole rosse, tre onde, perfetta, vend. 15.000. Coroneo 1-I. 42790 M

RADIO Phonola ultraconverto seminuova vend. occas. XX Settembre 90, mezzanino, destra. 42768 M

RADIOGRAMMOFONO 7 valvole 2 altoparlanti vend. Indirizzo UPI 42773 M.

STOLA volpi argentate quasi nuova vend. metà prezzo. Francia, Androna Eufemia 2-II. 42791 M

VASCA bagno seminuova ghisa, vend. vera occas. Bosco 12, magazzino. 42805 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti cineserie porcellane orologi acquistansi. Tel. 59-04. 42743 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 40

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali, cucine bellissime, salotti, divaniletto, ecc. Massima garanzia, convenienza. Polli, Sonnino 26. 42774 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, assumonsi ordinaz. genere. Vasari 6. 42601 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanze pranzo, librerie-bar, produzione propria. Crispi 39. 42785 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

CAMERA pranzo lussuosa panniforti palissandro vend. occasionissima. Ind. UPI 42773 NN.

CAMERA matrimoniale quattro porte due specchi vend. qualunque prezzo. Rigutti 20, Schillani. 42780 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN

CUCINE [illegible] stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280 mila vend. sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62908 NN

MOBILE bar biblioteca lussuoso occasione vend. Ind. UPI 42773 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

POLTRONE barbiere porcellanate tipo sdraiabile vend. Via del Bosco 24, tel. 96052. 42757 NN

STANZA matrimoniale usata vendesi occasione. Via Volta 14, porta 10. 42770 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

MOLE abrasive importazione, il più forte deposito in Italia, quotazioni interessanti anche i rivenditori. SIVAT, piazza Repubblica 1 A, Milano. 5613 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 30

GRANDE industria cerca commercianti ingrosso materiali edili quali depositari in proprio importante prodotto. Casella 309 M, S.P.I., Milano. 5610 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AFFARONE, escluso mediatori, vendesi Topolino. Ponziana 6, 9-12, magazzino. 42777 Q

APRILIA fuori serie perfetta vende privato, esclusi mediatori. Telefonare 93689. 21259 Q

BALILLA affittasi, come nuova, con-senza autista. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 42793 Q

GALLETTO nuovo rampollo Motoguzzi cilindrata 150 quattro tempi. Prenotazioni aperte. Esclusiva Cremascoli. Guzzine 65, Sport 250 pronte consegne. Fabio Severo 18, Agenzia Motoguzzi. 42780 Q

MILLE-100 fuori serie bellissima perfetta vende privato. XX Settembre 76, Venturini. 42792 Q

RIMORCHIO Orlandini, altro Semipneumatico, autocarro 50 ql., motocarro 15 ql., vend. Rivolgersi Corti 1, officina. 62875 Q

VESPA 125 cm. vend. Telefonare 93268. 42795 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIETTO qualsiasi attività darei gestione gratis, cauzione 300 mila. Cass. 21251 R UPI.

NEGOZIO fiori darebbesi in consegna a persona pratica. Settefontane 7, negozio mobili. 42782 R

MERANO, causa espatrio cedesi bar gelateria modernamente attrezzato. Agenzia Immobiliare «Transital», Merano. 5611 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ACQUISTASI quartiere, villetta 4 5 stanze, dando cambio quartiere in affitto moderno 3 stanze bagno. Telefonare 96243. 42794 S

CASA con giardino, sette vani, bella vista, paraggi via dell'Istria, vendesi, libera. Cass. 21250 S UPI.

CONDOMINIO libero 4 camere camerino, bagno installato, telefono, rione Stazione Centrale, vend. Offerte Cass. 21255 S UPI.

STANZE 2, stanzino cucina, condominio, vend., scambiando stanza in più, in affitto, centro. Pallini 4, Salonicchio. 62922 S

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia, prof. Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 42801 V